

  
**MERIDIONE**  
*Sud e Nord nel Mondo*

Quando affermiamo che i migranti sono una risorsa per l'economia, un tesoro per il nostro benessere materiale, diciamo cose vere e accertate; ma, così facendo, non accettiamo anche il primato dell'economia, come lucro egoistico, che tiene sottomessi territori e persone che vorremmo difendere? E dipende dall'altruismo il fatto che poi auspichiamo una distribuzione territoriale più allargata dei migranti? Vogliamo condividere con altri questo privilegio? O vogliamo distribuire equamente un peso? E se fra qualche anno o già subito le statistiche dovessero dimostrare che i migranti sono un «peso» per il nostro benessere materiale, noi cosa risponderemo?

9916304000

MERIDIONE  
*Sud e Nord nel Mondo*

  
**MERIDIONE**  
*Sud e Nord nel Mondo*

Rivista trimestrale diretta da Guido D'Agostino

## MIGRANTI AFRICANI DI CASTEL VOLTURNO

*a cura di*  
VALERIO PETRARCA

*scritti di*  
Anna Amoruso, Chiara Brocco, Alfonso Caprio, Antonello Ciccozzi,  
Fabiana D'Ascenzo, Luigi Gaffuri, Valerio Petrarca

*www.edizioniesi.it*



ISSN 1594-5472

3  
2016

ANNO XVI ♦ NUMERO 3 ♦ LUGLIO-SETTEMBRE 2016 ♦ € 24,00



Edizioni Scientifiche Italiane

Edizioni Scientifiche Italiane. 80121 Napoli, Via Chiatamone, 7  
Finito di stampare nel mese di marzo 2017

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

# MERIDIONE

*Sud e Nord nel Mondo*

## MIGRANTI AFRICANI DI CASTEL VOLTURNO

*a cura di*  
VALERIO PETRARCA

ANNO XVI ♦ NUMERO 3 ♦ LUGLIO-SETTEMBRE 2016



**Edizioni Scientifiche Italiane**

# MERIDIONE

## *Sud e Nord nel Mondo*

Rivista trimestrale

Anno XVI - n. 3, 2016

### *Comitato scientifico*

Mario Agrimi, Raffaele Cananzi, Massimo Capaccioli, Ottorino Cappelli, Zeffiro Ciuffoletti, Ermanno Corsi, Girolamo Cotroneo, Tullio D'Aponte, Biagio de Giovanni, Mario De Lucia, Giulio de Martino, Giuseppe Di Taranto, Giuseppe Ferraro, Giorgio Fiore, Massimo Galluppi, Ernesto Guidorizzi, Antonio Jannazzo, Bruno Jossa, Ugo Leone, Amedeo Lepore, Enrico Mascilli Migliorini, Luigi Mascilli Migliorini, Ernesto Paolozzi, Gaetano Pecora, Pietro Perlingieri, Genny Sangiuliano, Rossella Savarese, Sergio Sciarelli, Francesco Soverina, Fulvio Tessitore, Maurizio Torrini

### *Comitato scientifico internazionale:*

Isabel Falcón, Rafael Narbona

### *Comitato editoriale:*

Luigi Mascilli Migliorini, Ciro Raia, Mario Rovinello

### *Segreteria di redazione:*

Roberta D'Agostino

### DIREZIONE

80121 Napoli, via Chiatamone, 7 - Tel. 081/7645443

### REDAZIONE

Giuseppe Selo

80121 NAPOLI, via Chiatamone, 7 - Tel. 081/7645443 pbx - redazione@edizioniesi.it

La Rivista si impegna a procedere alla selezione qualitativa dei contributi da pubblicare sulla base di una valutazione formalizzata ed anonima di cui è responsabile il Comitato scientifico. Tale sistema di valutazione si avvale anche di esperti esterni al suddetto Comitato.

### AMMINISTRAZIONE, DISTRIBUZIONE:

Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a. 80121 Napoli, via Chiatamone, 7

Tel. 081/7645443 pbx - Telefax 7646477

Registrato presso il Tribunale di Napoli n. 5219, 13 giugno 2001.

Responsabile: Guido D'Agostino.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4 della legge 22 aprile 1941, n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a., Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M., art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6-10-78.

Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati.

# SOMMARIO

<b>Guido D'Agostino</b>	Editoriale [1]
<b>Valerio Petrarca</b>	Introduzione [3]
<b>Alfonso Caprio</b>	Cronache castellane. Immigrati africani di Castel Volturno: 1975-2012 [23]
<b>Luigi Gaffuri</b>	Africani di Castel Volturno, se è permesso [82]
<b>Fabiana D'Ascenzo</b>	Disfunzioni migratorie e territorio: gli africani di Castel Volturno [109]
<b>Antonello Ciccozzi</b>	Dislivelli di cultura e razzismi a Castel Volturno [149]
<b>Anna Amoruso</b>	Nascere «stranieri» a Castel Volturno [192]
<b>Chiara Brocco</b>	Razzismo e antirazzismo nel casertano. Studio di caso sul Centro Sociale Autogestito Ex-Canapificio [206]
	Bibliografia [226]

## *Africani di Castel Volturno, se è permesso*

LUIGI GAFFURI

**I**n questo saggio si discutono metodologicamente possibilità e necessità di quantificare per meglio qualificare la presenza dei migranti a Castel Volturno, un contesto nel quale, pur essendo meno agevole il reperimento dei dati, ci si confronta con una sorta di “laboratorio” privilegiato per comprendere i dinamismi migratori su un piano più ampio, nazionale e internazionale. E, qui come altrove, svolge un ruolo determinante il territorio come pietra angolare dei rapporti sociali e culturali che, su di esso e per suo tramite, si articolano ed evolvono consentendo ai migranti livelli di inserimento e di esclusione nella realtà castellana.

Sulla base dei dati raccolti a scale differenti (regionale, provinciale, locale), si forniranno indicazioni sulle presenze e sui flussi migratori a Castel Volturno, sfruttando fonti statistiche diverse e informazioni ottenute con le indagini sul terreno. Lo sforzo mirerà poi a fornire anche un calcolo dei migranti che, nei vent’anni tra il secondo e il terzo millennio (1989-2009), sono passati nelle strutture d’accoglienza che il luogo ha saputo mettere a disposizione dei cittadini stranieri. Migranti spinti nel nostro paese dai *push factors* che hanno caratterizzato e caratterizzano tuttora le regioni ad alta instabilità, o marcate da grave difficoltà economica, in Africa subsahariana e non solo.

Nell’insieme, dunque, l’obiettivo del saggio è quello di offrire un’immagine complessiva della presenza migrante africana a Castel Volturno, contestualizzata nell’ambito regionale e provinciale di riferimento.

## Informazioni scarse e uso dei dati statistici

Conviene partire da qualche domanda inerente al tema di ricerca. Perché è importante, a Castel Volturno più che altrove, quantificare la presenza degli africani sul territorio? Perché in un contesto sociale così particolare si avverte il bisogno di stabilire qualche ordine di priorità, benché strumentale, tra analisi quantitativa e analisi qualitativa? Perché alla sobrietà piena di cautele, tipica dell'inchiesta informale di terreno, sembra qui preferibile affidarsi preliminarmente ai dati statistici? Perché in questo caso la discutibile trasparenza quantitativa di superficie, anche se non intende sostituire in alcun modo una certa opacità qualitativa, fin dall'inizio appare necessaria almeno quanto l'asserita profondità di quest'ultima? Perché, pur sapendo che nessuna cornice fa il quadro, per i migranti africani a Castel Volturno diventa importante individuare, delineare, predisporre una tela di fondo (numerica) adeguata? Che cosa significa abitare i dati quantitativi, tanto più quando sono scarsi, debolmente comparabili e spesso inaffidabili?

Le domande potrebbero essere molte di più e seguire a cascata, interrogando aspetti anche di maggiore dettaglio, ma intanto è bene fissare alcuni punti di non ritorno. Anzitutto, sebbene sia qualitativamente assai più povero di una storia di vita, il dato fa comunque di una presenza un'esistenza. Contare, soprattutto qui, vuol dire dare rilevanza a persone che non contano e che, proprio per questo, non sono contate. Il numero ha il potere di segnalare, sia alle istituzioni politiche ed economiche sia agli organismi della società civile, una pressione umana sul territorio, un'incidenza sul tessuto collettivo di una comunità territoriale. In secondo luogo, si può scomodare una constatazione banale ma inaggirabile: un ordine di grandezza, anche grossolano ma attendibile, è sempre meglio del continuo rinvio al "si dice" o delle supposizioni fantasiose che, come tali, si prestano a ogni tipo d'uso e strumentalizzazione. Infine, chi ha avuto qualche esperienza di terreno in Africa si rende immediatamente conto che a Castel Volturno, riguardo al reperimento di dati informativi, vale il criterio del *maximin*, per quanto ribaltato: bisogna cioè rassegnarsi a produrre il massimo sforzo essendo consapevoli che si otterrà il minimo risultato. In ogni caso, non può sfuggire che tale criterio costituisce un buon viatico per qualsiasi tipo di ricerca, trasformando così l'esperienza di terreno in un'occasione di prova che, ponendo ostacoli, favorisce l'affinamento delle strategie per il loro superamento.

Lo sforzo di approntare qualche "metodo di misura" relativo alla presenza e all'inserimento sia sociale sia territoriale dei cittadini stranieri

a Castel Volturno innerverà dunque il presente lavoro. E per cogliere in via approssimativa un fenomeno sociale come quello individuato, cominceremo con l'utilizzazione e la "pulitura" dei dati provenienti da diverse fonti e con un controllo sulla qualità dei loro prodotti. Abbineremo poi questo primo passo a un'attenta comparazione come fattore di riequilibrio. Per quanto semplici e di base, queste operazioni possono sorreggere il tentativo di quantificare statisticamente il "peso" dei migranti africani a Castel Volturno attraverso una radiografia, non si può davvero dire quanto accurata, della loro presenza e del loro ruolo economico e culturale nella società e nel territorio considerati. Una tecnica che è accompagnata da un commento inteso per un verso a guidare il lettore nel sommario stock di informazioni prodotte e, per altro verso, a stabilire qualche nesso interpretativo fra i differenti aspetti sottoposti a indagine nello specifico ambito territoriale di riferimento.

Nel lavoro che segue, considerando la storia recente della mobilità migratoria in questo territorio e nei suoi dintorni, si tenterà dunque di formulare un'ipotesi sulla presenza e sull'incidenza sociale dei migranti africani a Castel Volturno tramite la valorizzazione di dati parziali reperiti a livello comunale, provinciale e regionale. Riguardo all'incidenza dei migranti africani su un territorio investito da vicende complesse e del tutto specifiche nel panorama italiano, dove il ricorso alle parole in libertà o all'intuizione è diventato nel tempo sempre più frequente da parte della stampa e dei *media*, non sembra più sufficiente affidarsi ad argomentazioni di buon senso o, ciò che è peggio, ammantare di rigore quelle che pure nella riflessione scientifica sono premesse spesso influenzate da punti di vista o pregiudizi inespressi, anche positivi.

In queste condizioni, raggiungere un grado minimo di misurazione della presenza migrante africana a Castel Volturno e del suo inserimento territoriale sarebbe già un passo avanti sia rispetto all'esposizione discorsiva di una situazione di per sé problematica, sia rispetto alla proposizione tematica di fattori sociali rilevanti ed emergenti nella realtà locale in connessione con i dinamismi migratori – che pur costituiscono requisiti ineliminabili per contraddistinguere e delineare tale fenomeno sociale, territoriale, economico, culturale. Proprio per questo le statistiche descrittive, condensate nei numeri e nei valori percentuali riportati più oltre, vanno considerate come un primo approccio di base fino a oggi mancante.

Definire in termini concreti e in via approssimata una variabile sociale non oggettivamente misurabile è perciò lo scopo privilegiato di questo saggio; nella convinzione che i dati possano aggiungere qualcosa di nuovo alla conoscenza che, con impegno duraturo ma non sempre me-

todologicamente orientato, si sta da tempo costruendo sul fenomeno dei migranti africani a Castel Volturno. È del resto certo che dalla qualità della conoscenza dipende la qualità delle eventuali politiche sociali e degli interventi amministrativi a favore dell'inserimento dei migranti africani messi in atto dalle istituzioni pubbliche, dagli operatori privati e, soprattutto, dagli organismi della società civile implicati nell'accoglienza. In questo senso la misurazione, in qualsiasi modo la si voglia intendere, è uno strumento prezioso. Come tutti gli strumenti, in ogni ambito di attività, essa non solo è l'esito di un lavoro fatto, ma è anche una delle condizioni del lavoro da farsi. Pur non essendo neutrale, perché ciò che viene osservato include sempre il punto di vista dell'osservatore, la misurazione punta in una direzione foriera di nuove aperture alla comprensione poiché, si sa, il mondo sociale non si svela al ricercatore per confessione spontanea.

Qui il taglio adottato corrisponde a una specifica visione dell'oggetto di ricerca, il fenomeno dei migranti africani a Castel Volturno, che carica di senso i dati nello stesso momento in cui li comunica a un potenziale lettore. Sebbene scarsi e debolmente strutturati, tali dati saranno in grado di fornire un'idea meno approssimativa su un fenomeno sociale complesso, anche perché si collegano inestricabilmente a quelli sugli italiani residenti in quel medesimo ambito territoriale: riguardano dunque il nostro essere qui, su uno stesso territorio uguale per tutti ma non accessibile per tutti allo stesso modo; riguardano l'abitare una società, quella castellana, e l'osservarla come processo di cui, circolarmente, i dati sono parte integrante. Di più: i pochi dati qui raccolti, interpretati e proposti alla lettura, giustificano la tensione al rigore con l'aspirazione a quantificare per meglio qualificare. Hanno cioè la pretesa di informare anche su ciò che di una particolare situazione sociale non è coglibile o si conosce solo in forma probabilistica e problematica.

## **Contesto nazionale e flussi migratori in Campania**

Negli anni Settanta del secolo alle nostre spalle diventarono restrittive le legislazioni dei paesi europei che fino ad allora erano stati uno sbocco per i flussi migratori e l'Italia iniziò a essere considerata una meta appetibile. Quegli anni, nel nostro paese, incarnano la fase della *neutralità* rispetto all'immigrazione, con atteggiamenti da parte della popolazione autoctona che andavano dalla semplice curiosità nei confronti degli stranieri a una quasi completa indifferenza. In mancanza di una legislazione specifica, in tale decennio trovarono applicazione le norme di



pubblica sicurezza del 1931 (Regio Decreto del 18 giugno, n. 773, articoli 142-152), quando il nostro paese era ancora una realtà culturale in qualche modo omogenea. L'orientamento ambivalente della società fu, comunque, temperato da una propensione positiva del mondo sociale, dai sindacati alle associazioni di volontariato<sup>1</sup>.

In quel periodo la Campania comincia a essere uno spazio di transito interessante per certi profili di migranti. In particolare, sul litorale Domizio si poteva già registrare una presenza temporanea di cittadini stranieri provenienti dal Maghreb, soprattutto marocchini, che durante l'estate erano impegnati come venditori ambulanti sulle spiagge del litorale (Calvanese, Pugliese 1991). La stagionalità, però, era la regola, e il previsto rientro al paese d'origine collocava questo fenomeno migratorio nel quadro di una mobilità geografica occasionale che i migranti praticavano come attività integrativa, stante il loro basso reddito nei luoghi d'appartenenza. Sul finire del decennio, tuttavia, le presenze stabili a livello regionale aumentano e i flussi si diversificano, annoverando nuove provenienze dal Senegal, dalla Nigeria, dal Ghana, dalla Tunisia, che vanno ad aggiungersi ai precedenti arrivi dall'Eritrea e da Capo Verde, già peraltro tendenti a intensificare notevolmente il numero degli ap-prodi.

Così, secondo il censimento della popolazione, nel 1981 in Campania si contano ufficialmente quasi 18.500 migranti. Con gli anni Ottanta si assiste a un'ulteriore complessificazione degli afflussi, tra i quali emergono anzitutto quelli dallo Sri Lanka e dalle Filippine, ma anche dalla Somalia, dal Perù, dalla Turchia e dalla Repubblica Dominicana. Verso la metà del decennio, in concomitanza con le politiche migratorie restrittive in Europa, oltre all'aumento delle presenze nei contesti urbani, nella regione si verifica «un cospicuo flusso migratorio verso gli ambienti rurali ai margini dell'area metropolitana, destinata in seguito a crescere con una certa continuità: lo compongono in particolare giovani provenienti dall'Africa centro-occidentale impiegati nelle coltivazioni intensive dell'area flegrea, del Casertano, della Piana del Sele e dell'Agro nocerino-sarnese» (Amato 2014, pp. 24-25).

A livello nazionale i nuovi arrivi cominciano a far serpeggiare la paura di un'invasione straniera, accentuata dall'attentato a Papa Giovanni Paolo II in piazza san Pietro da parte del giovane turco Ali Agca (13 maggio 1981). Questo clima portò a bloccare le frontiere per proteggersi da nuove assunzioni e fu stabilito anche un numero chiuso per gli studenti. Tali misure restrittive finirono per incrementare la presenza irregolare anziché contenerla, mentre nel frattempo si rendevano più consistenti anche i flussi regolari. In questi anni il fenomeno migratorio ac-

quisì visibilità e, secondo una costante che caratterizzerà anche in futuro il quadro sociale e culturale italiano, atteggiamenti di apertura cominciarono a convivere con una mentalità restrittiva, di cui sono espressione sia il termine *vu cumprà*, coniato per i migranti dediti al commercio ambulante, sia il termine *extracomunitario* che, utilizzato dalla stessa “legge Foschi” n. 943 del 1986 in una semplice accezione giuridica, finirà invece per assumere un significato spregiativo. Mentre il 30 dicembre veniva emanata la richiamata nuova legge dedicata alle sole “Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine”, con la quale peraltro si vara la prima sanatoria sul territorio nazionale, il mercato riservava sempre più agli immigrati lavori umili e sgraditi agli italiani.

Non sono esenti da questo processo le aree rurali campane più sopra richiamate, in particolare quelle in provincia di Caserta, dove irregolari e clandestini cominciano a creare sacche ad alta concentrazione di migranti senza permesso, scarsamente controllati dagli apparati dello Stato e impiegati senza alcuna tutela in occupazioni stagionali. È qui che, nelle campagne di Villa Literno, dove era confluita una rilevante presenza di lavoratori agricoli africani sfruttati illegalmente, nella notte del 24 agosto 1989 alcuni giovani italiani aggredirono un gruppo di stranieri. Il sudafriicano Jerry Essan Masslo rimase ucciso per essersi rifiutato di consegnare i propri scarni risparmi. L’aggressione venne presa come simbolo del potenziale razzismo nel paese e suscitò enorme commozione. Un mese e mezzo dopo, il 7 ottobre 1989, si svolse a Roma una manifestazione nazionale contro il razzismo e sfilarono in corteo più di 100.000 persone, tra le quali molti immigrati. In quel periodo i cittadini stranieri titolari di regolare permesso di soggiorno erano poco meno di mezzo milione in tutt’Italia.

Gli studiosi e l’opinione pubblica scoprono così anche l’area di Castel Volturno, poco distante da Villa Literno e caratterizzata dalla medesima condizione degradante in cui versano i migranti nelle campagne dei dintorni. Della prima sanatoria legislativa a livello nazionale beneficiarono gli immigrati inseriti irregolarmente nel mercato del lavoro, consentendo l’emersione di circa 120.000 lavoratori. La legge Foschi però, come abbiamo accennato, si occupò solo degli aspetti lavorativi e non dell’ingresso e del soggiorno, materia sulla quale interverrà un successivo provvedimento legislativo (n. 39 del 28 febbraio 1990) che convertì una precedente decretazione d’urgenza emanata nel mese di dicembre. Si tratta della cosiddetta legge Martelli che, nelle intenzioni dell’allora vice-premier, doveva essere tollerante e di stampo europeo, prendendo

in considerazione molteplici aspetti: ingresso e soggiorno, lavoro, casa e assistenza, studenti stranieri, abolizione della cosiddetta “riserva geografica” nel riconoscimento dei richiedenti asilo provenienti anche da paesi diversi da quelli dell’Est europeo (gli unici, questi ultimi, che fino ad allora avevano visto garantita la loro difficile condizione).

Intanto, entro il 1989, la sanatoria aveva avuto effetti importanti pure in Campania, quinta regione in Italia per numero di immigrati regolarizzati, dove appunto emersero poco meno di 12.000 posizioni irregolari, con un’incidenza di circa il 10% sul totale nazionale. Nella provincia di Caserta, dove da sempre risultava rilevante la manodopera straniera in agricoltura, continuano tuttavia a perdurare gli aspetti più degenerativi dello sfruttamento dei migranti che conducono una vita miserabile, in un quadro di illegalità diffusa caratterizzato dalla presenza di una criminalità organizzata propensa a servirsi di loro per i propri traffici (in specie, nell’ambito della prostituzione e degli stupefacenti). Nelle campagne tra Villa Literno e Castel Volturno, ma anche nei dintorni, le possibilità di lavoro stagionale, per quanto connotate «da ritmi di lavoro estenuanti e da bassi salari, attraggono migliaia di individui grazie alla totale assenza di qualificazione richiesta. Si cumulano in questi ambienti il disagio territoriale pregresso con la precarietà e la marginalità dei nuovi arrivati: la tensione, che assume i caratteri di una guerra tra poveri, sale e resterà a lungo latente per poi esplodere in anni più recenti» (Amato 2014, p. 26).

Più in generale il periodo che va dalla metà degli anni Ottanta alla metà degli anni Novanta segna un crinale importante, poiché si verifica la prima presa in carico dell’immigrazione come “problema” e iniziano anche ad apparire i primi germi di una vera e propria estraneità sviluppata nei confronti dei migranti da parte di una frazione significativa della società italiana. È la fase dell’*emergenza*, momento in cui l’approdo nel nostro paese diventava sempre più appetibile, mentre la normativa esistente, concepita sul mero piano formale e scarsamente efficace sotto il profilo pratico, mostrava tutti i suoi limiti mancando di una visione a lungo termine, ma soprattutto restando ancora troppo lontana dalla consapevolezza che l’immigrazione, come fenomeno collettivo di natura economica, demografica, territoriale e culturale, stava diventando una dimensione strutturale della società italiana.

A livello regionale, con la seconda sanatoria conseguente all’emanazione delle “legge Martelli”, la Campania si colloca al quarto posto per numero di regolarizzati: tuttavia, a fronte dei più di 16.000 migranti emersi, rimane una fetta importante di irregolari impegnati soprattutto nei lavori agricoli stagionali. Nella provincia di Caserta (risultata, insieme

a quella di Napoli, tra le prime sette in Italia per domande di sanatoria presentate), in specie sulla fascia litoranea di nostro interesse, la presenza migrante comincia ad assumere un ruolo strategico, svolgendo nell'ambito dell'agricoltura intensiva, delle coltivazioni industriali e ortofrutticole, della produzione casearia i lavori tipici di una manodopera flessibile e meno costosa che i cittadini stranieri sono in grado di assicurare, date le loro disperanti condizioni di estremo bisogno. Sul già presente impiego nell'allevamento delle bufale in Terra di lavoro, si praticano nuovi innesti anche nelle aree montane, in particolare quelle demograficamente caratterizzate dallo spopolamento, dove i migranti si dedicano alla pastorizia centrata anzitutto sugli ovini (Amato, Coppola 2009). Nel decennio che si apre muta anche la presenza degli immigrati, diventando sempre più articolata e caratterizzata da provenienze europee, anche per effetto della crisi dei Balcani dovuta sia alla dissoluzione dell'ex Jugoslavia sia al crollo dell'Albania comunista, ma più in generale alla scomparsa del regime sovietico e all'affievolirsi della sua influenza sui paesi satelliti del Patto di Varsavia.

### **L'irregolarità e gli effetti delle sanatorie**

In questo contesto prende inizialmente forma un disegno socio-territoriale, fatto di spostamenti intraregionali e interregionali, che è stato definito "circuito-Meridione" (D'Ascenzo 2014, pp. 107 ss.): una serie di tappe per i migranti che, inseguendo un'occupazione precaria purché in qualche modo remunerativa, lavorano a giornata nel mercato sommerso, spesso a cottimo e in condizione d'irregolarità. All'agricoltura stagionale dell'ortofrutta – come la raccolta estiva dei pomodori a Castel Volturno o a Villa Literno e dintorni, ma anche la campagna autunnale degli ortaggi a San Nicola Varco, nei pressi di Eboli – si aggiungono altre attività fuori regione che comportano lunghi viaggi. In Puglia, nella provincia di Foggia, sempre per i pomodori in Capitanata o per le angurie nel Salento; in Basilicata, nel Potentino presso il confine pugliese, a Palazzo San Gervasio, dove i braccianti subsahariani si recano per la raccolta del pomodoro tardivo. In autunno, chi può si dirige in Sicilia, per la vendemmia nelle terre di Alcamo. Nella fase di transizione verso l'inverno, poi, ci si sposta in Calabria, a Rosarno, dove comincia la "stagione" degli agrumi. La primavera è infine il periodo di un nuovo passaggio in Sicilia, a Niscemi, nelle aree rurali della provincia di Caltanissetta, terra di elezione del carciofo violetto senza spine; o a Cassibile, un'importante frazione del comune di Siracusa, dove i mi-

granti sono impegnati nella raccolta di patate, fragole e ortaggi; o, ancora, per andare a lavorare nelle serre di cui sono coperte le campagne di Pachino, Vittoria, Licata nell'estremo sud isolano (Galesi, Mangano 2010, p. 17).

Alla metà degli anni Novanta, a livello nazionale il governo di Lamberto Dini propose, con il decreto legge 489 del 18 novembre 1995, una normativa che si collocava a metà strada tra la necessità dell'accoglienza e della tutela del lavoro, da un lato, e la tentazione alla chiusura e all'inasprimento delle espulsioni, dall'altro. La sanatoria avviata in concomitanza di questo provvedimento, la terza in dieci anni, situa la Campania tra le regioni italiane con maggior numero di richiedenti pronti a regolarizzare la propria presenza (circa 29.000 pratiche d'emersione su un totale di quasi 230.000 in Italia, dove solo Lazio e Lombardia fanno registrare cifre superiori). La differenziazione delle nazionalità si fa ancora più marcata e, in aggiunta ai migranti dell'Est europeo (provenienti da Albania, Polonia e Romania anzitutto), si mettono in particolare evidenza i cittadini stranieri d'origine algerina, tunisina, filippina, dominicana, senegalese, greca, nigeriana, capoverdiana, ghanese, cinese, burkinabé, somala, brasiliana e ivoriana. Restano tuttavia primi in graduatoria i cittadini del Marocco e dello Sri Lanka, a loro volta preceduti dagli statunitensi, la nazionalità più diffusa in regione (Caritas di Roma 1998, p. 336).

Nella seconda metà degli anni Novanta si aprì per l'immigrazione in Italia una nuova fase, potremmo dire di *approfondimento*, che, dopo un percorso tormentato, portò all'approvazione della legge 6 marzo 1998, n. 40, una normativa finalmente organica sulla condizione dello straniero comunemente conosciuta come legge Turco-Napolitano. Alla fine di quell'anno i migranti regolari nella penisola ammontano a 1.250.214, di cui 63.794 residenti in Campania (Caritas di Roma 1999, pp. 348-349). Degli oltre 250.000 regolarizzati tramite la nuova sanatoria avviata con decreto dell'aprile 2009, più di 18.000 sono migranti senza permesso di soggiorno che vivono nel territorio regionale campano (Caritas 2001, p. 154). Nonostante la portata di un siffatto sviluppo legislativo e gli effetti della sanatoria, non si assiste a livello nazionale, né regionale e locale, a una riconoscibile maturazione dell'opinione pubblica, la quale, allora come oggi, resta spaccata a metà tra apertura e chiusura verso gli immigrati. Non a caso con il nuovo cambio al governo del paese, tornato nelle mani dello schieramento di centro-destra nel maggio del 2001, veniva approvata, su proposta della Lega Nord e di Alleanza Nazionale, una normativa di segno restrittivo rispetto alla precedente impostazione. È la cosiddetta legge Bossi-Fini (n. 189 del 30 luglio 2002).

Paradossalmente con questa legge, che rappresenta un passo indietro rispetto alle aperture della Turco-Napolitano, viene disposta una sanatoria nella quale il numero di domande inoltrate per ottenere la regolarizzazione (oltre 700.000) risulterà di gran lunga superiore a quello di tutte le precedenti. In Campania, dove le istanze saranno poco meno di 68.000, si manifesta la più alta pressione migratoria di tutta Italia, con 220,2 domande di regolarizzazione ogni 100 lavoratori regolarmente soggiornanti: per capire comparativamente la situazione basti dire che la Lombardia, regione che fa registrare il maggior numero di regolarizzati in assoluto (158.293), rimane al di sotto della media nazionale con 91 domande su 100 lavoratori dotati di permesso di soggiorno (Caritas e Migrantes 2003, pp. 135-138). In particolare la provincia di Napoli, che a livello regionale svolge un ruolo nevralgico nell'attrarre immigrati, è terza per emersione del lavoro domestico (37.000) e quinta per quello subordinato (24.000).

Complessa è poi la situazione nel Casertano, che per le sanatorie si distingue in modo netto dal Salernitano e dal Napoletano. Anche qui, come sistematicamente nei casi precedenti, si è verificato un aumento eccezionale delle presenze in concomitanza della regolarizzazione, di cui hanno beneficiato quasi 12.600 migranti (Istat 2005, p. 12), ma questa provincia mostra una più bassa capacità di trattenere i cittadini stranieri sul suo territorio. Al forte accrescimento dei permessi di soggiorno registrato con la sanatoria, infatti, fa da contraltare un marcato decremento negli anni seguenti. Da un lato in provincia di Caserta esiste una più intensa transitorietà delle presenze, «probabilmente causata dalla specificità del tessuto produttivo che consente con minore frequenza un inserimento regolare e stabile, anche rispetto agli stessi territori circostanti»; dall'altro lato nel Casertano la condizione d'irregolarità dei migranti ha un peso maggiore rispetto alle altre province della Campania (De Filippo, Strozza 2012, p. 38).

Emerge dunque come la «legalizzazione del lavoro irregolare extracomunitario», prevista dalla legge, produca nella provincia di Caserta una forte mobilità dei regolarizzati, inclini a emigrare verso regioni della penisola più dinamiche sul piano economico (anzitutto nel Nord del paese, ma anche nei poli metropolitani centro-meridionali più importanti). In particolare, ciò è segnatamente vero nelle aree di maggior degrado, come nell'Agro Domiziano che, se in ambito urbano è connotato da una forte concentrazione di abusivismo edilizio, nel territorio rurale, dove la manodopera straniera risulta da sempre rilevante, fa registrare una componente importante di irregolari. Qui, nelle campagne comprese in quella sorta di ampio quadrilatero tra Mondragone, Castel Volturno, Casal di

Principe e Qualiano, ruotante attorno al perno «centrale» di Villa Litterno, agli inizi del Duemila si producono 500.000 tonnellate di pomodoro all'anno, con l'impiego di numerosi migranti africani in gran parte senza permesso di soggiorno (Trani, Dente Gattola 2002, p. 406). E lo sfruttamento in questo settore, connotato dal ruolo del caporalato, ancora oggi si basa su una retribuzione che va dai tre ai quattro euro per riempire di pomodori appena raccolti un cassone da trecento chili (Bilongo 2014, p. 113).

Nella prima decade del terzo millennio, inaugurata dalla Bossi-Fini, si manifesta dunque una fase *restrittiva* riguardo alle politiche migratorie in Italia. Un altro intervento legislativo, sul finire di questo periodo, ridimensiona ancora di più le aperture della Turco-Napolitano, senza tuttavia abrogarla: si tratta della legge n. 94 del 15 luglio 2009, voluta dall'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni sulla sicurezza pubblica, nella quale furono inserite importanti restrizioni nei confronti dei cittadini stranieri, tra cui l'introduzione del reato di clandestinità punibile con il carcere in caso di ingresso o soggiorno illegale da parte degli immigrati, poco meno di due anni dopo bocciato dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea (Caritas e Migrantes 2009, pp. 146 ss.). Nel corso del decennio in Campania si riduce, per la prima volta, il numero dei permessi di soggiorno rilasciati: dai 68.336 del 1999, si passa ai 65.970 del 2000, ai 61.910 del 2001, ai 58.038 del 2002. Nondimeno ricominciano a salire vertiginosamente nel 2003, quando quasi raddoppiano rispetto all'anno precedente (111.596), facendo superare per la prima volta ai migranti in regione le centomila presenze (Caritas e Migrantes 2004, p. 423); crescono poi anche nel 2004, attestandosi a 128.049 (Caritas e Migrantes 2005, p. 468).

In questo contesto «Caserta è, senza ombra di dubbio, la più "africana" tra le province campane, anche se è sempre più marcata la progressiva stabilizzazione di cittadini dell'Europa Orientale, in primo luogo ucraini e polacchi. Pur se sotto il profilo dell'inclusione sociale si sono fatti notevoli passi in avanti, restano nel Casertano non poche sacche di criticità. L'agricoltura rimane alla base del fenomeno degli stagionali: molti tunisini nelle produzioni ortofrutticole (soprattutto nell'Aversano e nei comuni della Terra di Lavoro); gli albanesi sono dediti alla raccolta del tabacco; indiani e pakistani nell'allevamento», in particolare delle bufale» (Trani 2005, p. 422). Le sacche di irregolarità, fatte emergere a cadenze ravvicinate che si ripetono nel tempo, attestano però il fabbisogno dell'Italia di forza lavoro aggiuntiva. Non è un caso che, poco dopo l'emanazione del "pacchetto sicurezza", si disponga l'ennesima regolarizzazione con la legge n. 102 del 3 agosto 2009. Tale provvedi-

mento, definito “sanatoria colf e badanti” poiché era diretto solo a quelle categorie impegnate nel settore domestico, fece registrare 295.126 domande di assunzione presentate dai datori di lavoro, di cui 222.182 accolte. Con questa sanatoria, mirante a far emergere i cittadini non comunitari impegnati nel settore domestico e nella cura alle persone, si scopre che in tre casi su cinque le domande di regolarizzazione riguardano le collaboratrici domestiche, mentre le restanti sono relative all’assistenza domiciliare. Napoli è la terza provincia in Italia, dopo Milano e Roma, per istanze di regolarizzazione presentate (24.332, pari all’8,3%), mentre il Casertano si colloca al settimo posto con 6.622 domande, corrispondenti al 2,2% sul totale (Nanni 2010, pp. 114 e 117).

A conclusione di questa parte offriamo una brevissima sintesi, prima di passare all’analisi dei dati relativi all’ambito più propriamente locale. In una regione che, da quando l’Italia si è caratterizzata come paese d’immigrazione, ha accolto il maggior numero di presenze straniere in tutto il Meridione, la situazione della popolazione migrante sotto il profilo del lavoro può dunque essere così riassunta: agricoltura e turismo sono i settori che assorbono la più gran parte delle occupazioni stagionali; la piccola industria è un’impalcatura dell’economia sommersa che impiega cittadini stranieri nei comuni a Nord della provincia di Napoli e nell’area vesuviana interna; la collaborazione domestica e l’assistenza familiare costituiscono invece il dominio incontrastato delle lavoratrici migranti in tutta la Campania. Con il primo decennio del nuovo secolo, però, «siamo ormai giunti ad una nuova stagione, quella degli assestamenti dei numeri e dei progetti più consistenti di stabilizzazione [...]». Tramonta pertanto l’ipotesi della Campania come regione di transito, ma il suo peso rispetto all’incidenza nazionale diminuisce progressivamente» (Amato 2014, p. 28).

Questo processo di assestamento coinvolge anche la provincia di Caserta che, tuttavia, continua a vedere una serie di partenze verso ambiti regionali (in particolare Emilia-Romagna e Lombardia) che esercitano sui migranti una maggiore attrattività per le opportunità di lavoro stabile offerte e per il livello di efficacia raggiunto dai servizi sociali sul territorio. Ad ogni modo, come la Campania nel suo insieme, fin dall’inizio il Casertano è stato tra le prime province italiane a offrirsi come possibile insediamento per gli immigrati (Trani 2007, p. 404). Connotazioni specifiche di questo territorio, rispetto al contesto regionale, sono l’incidenza più elevata di cittadini stranieri sulla popolazione residente, la quota più alta di presenze irregolari, la percentuale più significativa di immigrati africani subsahariani, un settore agricolo in cui si annida il grosso del lavoro sommerso, spesso a cottimo, accompagnato da un fe-



nomeno analogo nel campo delle attività domestiche e di assistenza familiare, una concentrazione di migranti nel settore delle costruzioni edili e in quello del commercio al dettaglio.

### **La situazione nel 2015 in provincia di Caserta**

Tra le regioni del Mezzogiorno, la Campania ha visto trasformarsi il suo territorio, in anni più recenti rispetto a quanto accaduto nelle aree settentrionale e centrale del paese, da luogo destinato al transito dei migranti a luogo d'insediamento stabile dei cittadini stranieri. Dall'inizio degli anni Ottanta del Novecento alle ultime rilevazioni statistiche, le presenze a livello regionale sono aumentate del 1.078%, passando dai 18.463 migranti del 1981 ai 217.503 del primo gennaio 2015. Si tratta di una popolazione prevalentemente femminile (le donne raggiungono il 54,3%, una quota superiore di quasi due punti percentuali rispetto alla media nazionale), distribuita in modo disomogeneo a livello territoriale, tanto che la città metropolitana di Napoli (che dal 2015 ha sostituito la circoscrizione amministrativa della provincia) accoglie esattamente la metà dei migranti in regione. Tuttavia, la maggiore incidenza di cittadini stranieri sul totale della popolazione residente si registra in provincia di Caserta, con un 4,5%, mentre quella con quota minore di immigrati è il Beneventano (2,4%).

Nel Casertano gli immigrati mostrano un'equa ripartizione tra maschi e femmine, con queste ultime lievemente superiori (50,6%) rispetto ai primi. Nei comuni più grandi e con maggiore presenza di migranti, Caserta (65,4%) e Santa Maria Capua Vetere (63,7%) spiccano per l'alta l'incidenza delle donne sul totale dei cittadini stranieri (Tabella 1). Anche altri comuni di minori dimensioni, ma con una non del tutto modesta residenzialità di immigrati, fanno registrare valori elevati in questo senso, come Gricignano di Aversa (69,1%), Ruviano (66,7%), Camigliano (63,9%), Curti (63,8%), Galluccio (63,6%). Ma è nei piccoli e piccolissimi comuni, in via di spopolamento e con scarsa presenza di migranti, che si registrano le quote femminili più elevate – paesi in cui le donne sono anzitutto dedite alle attività domestiche e all'assistenza familiare per gli anziani, mentre gli uomini, soprattutto nelle località a maggior altitudine, sono impegnati nell'allevamento ovino: Valle Agricola (85,0%), Castello del Matese (76,9%), Prata Sannita (75,0%), Gallo Matese (71,4%), Letino, seguiti da San Pietro Infine (66,7%), Piana di Monte Verna (66,7%), San Gregorio Matese (66,7%), San Potito Sannitico (63,2%). Esistono poi comuni nei quali è invece marcata la presenza

maschile, per esempio a Cancellò ed Arnone (68,1%), Grazzanise (70,6%), Santa Maria la Fossa (67,3%), Francolise (60,9%), piú o meno prossimi all'area d'interesse della nostra ricerca, o molto distanti come Baia e Latina (65,0%) e Pontelatone (61,7%), mentre la quota maschile raggiunge il suo apice, addirittura l'88,2%, nel piccolissimo comune di Ciorlano, localizzato verso i confini con il Molise<sup>2</sup>.

Tab. 1 - *Cittadini stranieri in provincia di Caserta agli inizi del 2015*

N.	Comune	Totale	% su popol. resid.	F	% F su tot. migranti
1	Castel Volturno	3.854	15,3	1.831	47,5
2	Caserta	3.575	4,6	2.337	65,4
3	Aversa	2.914	5,5	1.626	55,8
4	Mondragone	2.857	10,0	1.261	44,1
5	Santa Maria Capua Vetere	1.453	4,4	926	63,7
6	San Nicola la Strada	1.246	5,6	515	41,3
7	Casal di Principe	988	4,6	415	42,0
8	Capua	972	5,1	523	53,8
9	San Marcellino	940	6,8	416	44,3
10	Marcianise	922	2,3	454	49,2
11	Maddaloni	900	2,3	422	46,9
12	Villa Literno	900	7,5	340	37,8
13	Parete	853	7,5	409	47,9
14	Trentola-Ducenta	758	3,9	379	50,0
15	San Cipriano d'Aversa	721	5,3	317	44,0
16	Sessa Aurunca	686	3,1	378	55,1
17	Orta di Atella	666	2,5	284	42,6
18	Lusciano	655	4,3	361	55,1
19	Casagiove	609	4,5	290	47,6
20	Casaluce	553	5,4	224	40,5
21	Cancellò ed Arnone	545	9,6	174	31,9
22	Teverola	505	3,6	263	52,1
23	San Felice a Cancellò	438	2,5	212	48,4
24	Sparanise	437	5,8	210	48,1
25	Grazzanise	419	5,9	123	29,4
26	Casapulla	400	4,6	209	52,3
27	Gricignano di Aversa	388	3,3	268	69,1
28	Villa di Briano	384	5,5	162	42,2
29	Casapesenna	379	5,5	170	44,9

*Segue*

*Segue: Tab. 1 - Cittadini stranieri in provincia di Caserta agli inizi del 2015*

N.	Comune	Totale	% su popol. resid.	F	% F su tot. migranti
30	Teano	371	2,9	199	53,6
31	Recale	337	4,4	189	56,1
32	San Prisco	328	2,7	181	55,2
33	Sant'Arpino	328	2,3	158	48,2
34	Carinaro	320	4,5	184	57,5
35	Vairano Patenora	318	4,8	158	49,7
36	Vitulazio	315	4,3	153	48,6
37	Cellole	312	4,0	169	54,2
38	Macerata Campania	307	2,9	162	52,8
39	Piedimonte Matese	304	2,7	170	55,9
40	Succivo	300	3,6	120	40,0
41	San Marco Evangelista	299	4,6	148	49,5
42	Frignano	296	3,3	156	52,7
43	Pignataro Maggiore	292	4,8	146	50,0
44	Santa Maria a Vico	288	2,0	177	61,5
45	Cesa	283	3,2	128	45,2
46	Curti	276	3,9	176	63,8
47	Francolise	266	5,4	104	39,1
48	Bellona	257	4,3	136	52,9
49	Capodrise	247	2,5	133	53,8
50	Alvignano	239	4,9	107	44,8
51	Caiazzo	226	4,1	120	53,1
52	Carinola	225	3,0	121	53,8
53	Pietramelara	214	4,5	121	56,5
54	Portico di Caserta	200	2,6	108	54,0
55	Pastorano	197	6,5	89	45,2
56	Arienzo	189	3,5	110	58,2
57	Santa Maria la Fossa	168	6,1	55	32,7
58	Alife	165	2,1	76	46,1
59	Cervino	155	3,1	69	44,5
60	Pietravairano	138	4,6	75	54,3
61	Falciano del Massico	133	3,5	66	49,6
62	Calvi Risorta	127	2,2	73	57,5
63	Riardo	118	5,0	56	47,5
64	Presenzano	110	6,3	65	59,1
65	Gioia Sannitica	98	2,7	44	44,9
66	Castel Morrone	96	2,5	51	53,1
67	Sant'Angelo d'Alife	95	4,1	42	44,2
68	Pontelatone	94	5,5	36	38,3

*Segue**Segue: Tab. 1 - Cittadini stranieri in provincia di Caserta agli inizi del 2015*

**Africani di Castel Volturno, se è permesso**

N.	Comune	Totale	% su popol. resid.	F	% F su tot. migranti
69	Mignano Monte Lungo	91	2,8	44	48,4
70	Marzano Appio	89	3,9	47	52,8
71	San Tammaro	88	1,6	46	52,3
72	Caianello	87	4,8	37	42,5
73	Rocca d'Evandro	83	2,5	40	48,2
74	Ruviano	81	4,8	54	66,7
75	Camigliano	72	3,8	46	63,9
76	Valle di Maddaloni	68	2,5	42	61,8
77	Galluccio	66	3,0	42	63,6
78	Dragoni	64	3,0	32	50,0
79	Roccamonfina	61	1,7	36	59,0
80	Baia e Latina	60	2,7	21	35,0
81	Raviscanina	58	4,3	29	50,0
82	Roccaromana	45	5,2	18	40,0
83	Castel Campagnano	41	2,6	25	61,0
84	Formicola	41	2,7	23	56,1
85	Castel di Sasso	38	3,2	17	44,7
86	San Potito Sannitico	38	2,0	24	63,2
87	Capriati a Volturno	34	2,2	17	50,0
88	Ailano	30	2,2	18	60,0
89	Conca della Campania	30	2,4	16	53,3
90	Piana di Monte Verna	30	1,3	20	66,7
91	Rocchetta e Croce	29	6,1	18	62,1
92	Prata Sannita	28	1,8	21	75,0
93	San Gregorio Matese	27	2,7	18	66,7
94	Castello del Matese	26	1,7	20	76,9
95	Tora e Piccilli	26	2,8	15	57,7
96	Giano Vetusto	23	3,5	14	60,9
97	Liberi	21	1,8	12	57,1
98	Valle Agricola	20	2,2	17	85,0
99	San Pietro Infine	18	1,9	12	66,7
100	Ciorlano	17	4,1	2	11,8
101	Pratella	14	0,9	8	57,1
102	Fontegreca	12	1,4	6	50,0
103	Letino	7	1,0	5	71,4
104	Gallo Matese	4	0,7	3	75,0
	<b>TOTALE</b>	<b>41.515</b>	<b>4,5</b>	<b>20.995</b>	<b>50,6</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Sotto il profilo dell'appartenenza nazionale, i cittadini provenienti dall'Ucraina costituiscono la comunità straniera più numerosa a livello

regionale (19,5% sul complesso degli immigrati)<sup>3</sup>, seguita dai migranti originari della Romania (17,4%)<sup>4</sup>, da quelli del Marocco (8,7%), dello Sri Lanka (6,5%) e della Cina (5,9%)<sup>5</sup>. Le prime tre nazionalità vengono confermate nella graduatoria del Casertano, una provincia in cui, però, i migranti africani occupano livelli più alti nelle successive posizioni rispetto a quanto si verifica in Campania (Tabella 2).

Tab. 2 - *Nazionalità straniere con più di 1.000 presenze nel Casertano (2015)*

Numero	Nazione	Maschi	Femmine	Totale	% su stranieri
1	Ucraina	2.087	6.074	<b>8.161</b>	19,7
2	Romania	3.331	4.078	<b>7.409</b>	17,9
3	Marocco	2.648	1.301	<b>3.949</b>	9,5
4	Albania	1.873	1.099	<b>2.972</b>	7,2
5	Polonia	750	1.805	<b>2.555</b>	6,2
6	India	1.578	485	<b>2.063</b>	5,0
7	Nigeria	761	1.077	<b>1.838</b>	4,4
8	Ghana	1.096	205	<b>1.301</b>	3,1
9	Repubblica Popolare Cinese	673	541	<b>1.214</b>	2,9
10	Tunisia	860	246	<b>1.106</b>	2,7
11	Algeria	903	200	<b>1.103</b>	2,7
12	Bulgaria	360	680	<b>1.040</b>	2,5
13	Senegal	868	143	<b>1.011</b>	2,4

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Nella sua versione più estesa, l'area metropolitana di Napoli comprende i comuni vicini al Cilento e, per quel che qui maggiormente interessa, il litorale Domizio, lungo il quale è localizzato anche il comune di Castel Volturno, facente parte della provincia di Caserta. In questo comparto amministrativo l'incidenza degli africani sul totale dei cittadini stranieri è pari al 28,6%, un valore ben più corposo di quello che si registra a livello regionale (19,1%), vale a dire una quota superiore di otto punti e mezzo percentuali rispetto alla presenza degli africani in Campania sul complesso dei migranti. Non solo: se in regione, nell'insieme degli immigrati provenienti dal continente, quelli originari dell'Africa settentrionale sono poco meno di due terzi (26.111 su 41.629), a livello provinciale sono appena più della metà (6.264 su 11.855). Ciò significa che i migranti subsahariani manifestano una particolare concentrazione nel Casertano. E tale fenomeno mostra un picco statistico nel comune di Castel Volturno, dove nel 2015 il 61,2% dei cittadini stranieri regolari è di provenienza africana (2.358), mentre in Campa-

nia il 54,0% è d'origine europea. Nel comune castellano questi migranti appartengono in maniera schiacciante (93,9%) a paesi della fascia subsahariana (solo 144 provengono dal Nord Africa), con una marcata prevalenza di nigeriani (in maggioranza donne) e ghanesi (in maggioranza maschi).

Una siffatta ripartizione in base alle provenienze non vale oggi, ad esempio, per alcuni comuni limitrofi a Castel Volturno. Mondragone, centro in cui la stragrande maggioranza dei migranti è d'origine europea<sup>6</sup>, ha solo il 27,5% di africani sul totale degli stranieri, con prevalenza di tunisini, algerini, marocchini, egiziani, contrastati numericamente solo dai ghanesi e in parte dai nigeriani. Villa Literno, dove pure predominano gli immigrati provenienti dall'Europa<sup>7</sup>, ha una quota più elevata di migranti del continente africano (34,9%), ma anche qui i primi in graduatoria per consistenza numerica sono i tunisini e gli algerini, seguiti a distanza da nigeriani e ghanesi, cui si aggiungono poi i marocchini. A Cancellò ed Arnone, comune a grande concentrazione di indiani<sup>8</sup>, l'incidenza degli africani si riduce addirittura all'11,7%, praticamente solo maghrebini (in prevalenza tunisini, seguiti da marocchini e algerini) e con un'unica presenza subsahariana (un maschio burkinabé). Nel comune di Grazzanise, poi, gli asiatici (42,0%) superano gli europei per numero di presenze e sono tutti indiani<sup>9</sup>, mentre gli africani raggiungono appena il 19,6% sul totale degli stranieri e, tranne pochi algerini, sono pressoché tutti marocchini<sup>10</sup>.

La suddivisione per appartenenza geografica subsahariana piuttosto che nordafricana dei migranti, così caratterizzata a Castel Volturno, non vale nemmeno per realtà di maggiori dimensioni e più urbanizzate, benché inserite in un'area da lungo tempo a vocazione agricola, come Aversa o Santa Maria Capua Vetere, peraltro già più distanti dal comune castellano. Entrambe località importanti dell'antica "Terra di lavoro", ad Aversa prevale la componente europea (57,1%), ma si registra anche il 30,9% di africani sulle presenze straniere complessive, a maggioranza maghrebina (più numerosi marocchini e algerini, equamente ripartiti, seguiti a distanza da nigeriani e tunisini). A sua volta Santa Maria Capua Vetere, che unisce in una conurbazione pressoché continua l'odierna Capua<sup>11</sup> a Caserta, offre ospitalità a migranti per oltre tre quarti europei e, tra i pochi africani presenti (8,3% degli stranieri residenti), la stragrande maggioranza è di origine marocchina (quasi la metà), cui si aggiungono quelli provenienti dagli altri due paesi del Maghreb, cioè Tunisia e Algeria<sup>12</sup>.

Una struttura analoga alla ripartizione per provenienze riscontrata a Castel Volturno si verifica invece a Casal di Principe, dove la quota di

africani sul totale dei migranti è abbastanza consistente (31,8%) e quelli provenienti dall’Africa settentrionale sono molto meno di un terzo degli africani complessivi, tra i quali risultano maggioritari i burkinabé (terza nazionalità in assoluto, dopo romeni e ucraini), seguiti da ghanesi e da nigeriani. In ogni modo, l’originalità del comune castellano rispetto ai suoi dintorni risulta anche da alcuni, sommari, dati di sintesi. Intanto, Castel Volturno ospita più migranti del capoluogo di provincia, dato che Caserta accoglie 3.575 cittadini stranieri regolari (pari al 4,6% dei residenti nel loro complesso); anzi, è il comune del Casertano con il maggior numero di presenze in assoluto, vale a dire 3.854 immigrati che raggiungono il 15,3% della popolazione residente (quasi il doppio rispetto alla media italiana e oltre quattro volte la media regionale)<sup>13</sup>. Si tratta della più elevata incidenza di immigrati su un territorio comunale in tutta la Campania, oltre che nella provincia di Caserta dove solo Mondragone (10,0%), Cancellò ed Arnone (9,6%), Villa Literno (7,5%) e Parete (7,5%) hanno quote significative, ma che, comunque, restano distanti da quella rilevata nel comune castellano<sup>14</sup>.

Sui 1.838 nigeriani regolari in provincia di Caserta, più della metà risiede a Castel Volturno (957, cioè il 52,1%)<sup>15</sup> e il valore sale nel caso dei ghanesi che sono 767 sui complessivi 1.301 del Casertano, pari dunque al 59,0% delle presenze a livello provinciale. A loro volta i liberiani, terza nazionalità africana nel territorio comunale, sono più numerosi dei residenti romeni e gli ivoriani, dal conto loro, eguagliano gli indiani, la maggiore nazionalità asiatica di Castel Volturno. I togolesi sono più numerosi degli albanesi e dei marocchini – due comunità straniere, queste ultime, che hanno avuto un’importante storia migratoria in Italia e sono a tutt’oggi la seconda e la terza in graduatoria a livello nazionale per consistenza di presenze. Per non dire dei sierraleonesi che, da soli, nel comune castellano superano quantitativamente srilankesi, bengalesi e filippini presi assieme – migranti, anche questi ultimi, di una certa rilevanza numerica sia in Campania sia in Italia.

Dove e quando ha preso avvio, dunque, questo notevole flusso di persone provenienti dall’Africa subsahariana? È possibile ricostruire le tracce di una mobilità geografica che ha le sue radici, probabilmente, nei luoghi d’origine dei migranti e in tempi ormai lontani? Nel prosieguo di questo lavoro tenteremo di illustrare ciò che è accaduto negli ultimi 25 anni, un quarto di secolo fondamentale per gli avvenimenti che l’hanno caratterizzato, mantenendo l’attenzione sia sull’Africa sia sul territorio locale di approdo<sup>16</sup>.

## La prima ondata di cittadini stranieri a Castel Volturno

I dati informali fornitici dal parroco di Pinetamare don Antonio Palazzo, che coprono circa vent'anni dal 1989 al 2009, segnalano per i migranti africani una struttura demografica piuttosto definita: pochissimi bambini al seguito, pochi anziani e, per la quota più consistente, una popolazione prevalentemente maschile e mediamente giovane. Quasi 17.500 persone, distribuite su un arco ventennale, con picchi temporali nei flussi che qui cercheremo di descrivere. In questo caso, a differenza dei numeri finora riportati, si tratta di migranti irregolari, sebbene si possa presumere che in buona parte essi siano solo transitati per questo territorio o che, nel corso degli anni, abbiano ottenuto la regolarizzazione.

La maggiore concentrazione negli arrivi si ha durante il 1989. In soli nove mesi, da aprile a dicembre, giungono a Castel Volturno esattamente 3.500 migranti. Contrariamente a quanto avveniva nel resto d'Italia nel medesimo periodo, dove si verificava una netta prevalenza degli immigrati provenienti dal settentrione del continente, qui si tratta in maggioranza (81,3%) di africani della fascia subsahariana (2.845). Tra questi sono preponderanti i ghanesi (1.184, pari al 41,6% di tutti gli stranieri originari dell'Africa nera), seguiti dai senegalesi (580, per un 20,4%), dai nigeriani (383, fermi al 13,5%), dai burkinabé (150, 5,3%) e dagli ivoriani (146, 5,1%). Meno consistenti numericamente, ma ancora significativi per presenze, risultano i gambiani (89), i togolesi (77), i cittadini del Benin (59), i mauritani (44), i migranti della Guinea Conakry (37), i tanzaniani (28) e i maliani (24). Chiudono il cerchio migranti di poche altre nazionalità, che non superano ciascuna la decina d'unità, come i cittadini d'origine liberiana (8), keniota (6), congolese, della Repubblica Democratica del Congo (7), bashoto (del Lesotho) (4), sierraleonese (2), congolese (2), etiope (2), nigerina (1), sudafricana (1) e burundese (1).

Come giungono a Castel Volturno e perché vi arrivano questi migranti? Intanto bisogna subito specificare che, contrariamente a quanto sostengono sia i media sia il senso comune e talora anche certe forze politiche, non si tratta di un'invasione ma solo di una piccola parte di popolazione africana riuscita a superare indenne il Mediterraneo. La maggioranza degli africani migra infatti nella stessa Africa, non giunge da noi. Ma è noto che, nel quadro europeo di Schengen, si considerano immigrati soltanto coloro che varcano un confine dell'Unione. E, del resto, non ci sono solo le rotte del mare ad alimentare i flussi.

Per avere un'idea di cosa accade nel continente vicino a noi sulla sponda sud del Mediterraneo, basti dire che alla scala dell'*Economic Community of West African States* (ECOWAS) gli immigrati e gli emigrati



sono decine di milioni. Tra i 15 paesi che ne fanno parte, la Costa d'Avorio è la nazione che da sempre ospita più immigrati (intorno ai due milioni), seguita dal Ghana, dalla Nigeria e dal Burkina Faso, tutte con incidenze importanti sulla popolazione nazionale, tranne la Nigeria il cui sviluppo demografico da decenni è preoccupante. Il Burkina Faso, a sua volta, è il primo paese per numero di emigrati (attestato da anni a circa un milione e mezzo), che costituiscono una forte quota della popolazione burkinabé – e ciò fa già intuire la complessità dei movimenti migratori interafricani. Anche il caso della Costa d'Avorio s'inserisce nel medesimo quadro, visto che esporta più di un milione di suoi cittadini al di là delle proprie frontiere. Fanno la stessa cosa il Mali e la Nigeria. Ma è il Gambia a far registrare la maggiore incidenza di cittadini stranieri sul suo territorio, mentre Capo Verde è la nazione con la quota più elevata di emigrati.

A loro volta, accolgono sul proprio territorio un numero di immigrati non trascurabile (tra i 200 e i 150mila) la Guinea Conakry, il Benin, il Senegal, il Niger, il Togo e il Mali, con incidenze differenziate sulle rispettive popolazioni nazionali, la più alta delle quali si registra in Guinea Conakry. Quote ancora importanti di emigrati (tra gli 800mila e i 400mila) esportano invece paesi come il Ghana, il Senegal, la Guinea Conakry, il Benin, la Liberia, il Niger e il Togo, anche qui con incidenze differenziate sulle popolazioni residenti di ciascuna nazione, la più elevata delle quali si registra in Togo. In Africa occidentale circa i quattro quinti dei movimenti migratori è diretto verso altri paesi all'interno della regione, cioè sette volte di più rispetto ai flussi diretti dall'areale ovest africano alle altre parti del mondo.

La mobilità geografica dei gruppi umani interna all'area ECOWAS è in massima misura dovuta a migrazioni di lavoro, con occupazioni scarsamente qualificate nel settore informale (che non favoriscono la regolarizzazione degli immigrati), in particolare nel commercio e in agricoltura. La principale direzione di tali flussi va da Nord a Sud, vale a dire dai paesi del Sahel ovest africano alle zone minerarie e alle piantagioni costiere. Le migrazioni di lavoro nella regione ECOWAS sono sia temporanee che permanenti, sia stagionali (comuni nei grandi spazi agropastorali saheliani) che transfrontaliere a breve termine e, in generale, riguardano spostamenti da un'area rurale all'altra e da zone rurali ad ambiti urbani.

Gli emigrati originari di uno stesso paese tendono a lavorare nei medesimi settori del mercato occupazionale di destinazione. Per esempio, in Costa d'Avorio i ghanesi svolgono principalmente la loro attività nella pesca, nel commercio e nei servizi, i burkinabé sono impegnati soprat-

tutto nell'agricoltura, così come lo sono i maliani che, però, sono occupati anche nella pastorizia, nella pesca, nell'industria, nei servizi e nel commercio. In Liberia, guineani e maliani sono impiegati come piccoli commercianti e artigiani o lavorano nelle piantagioni, diversamente da ciò che fanno in Senegal, dove i guineani lavorano nei trasporti e nel commercio di frutta e verdura, i maschi maliani sono principalmente attivi nel mercato della noce di cola e le donne si specializzano nella vendita di vernici. Sempre in Senegal, prima che scoppiasse il conflitto con la Mauritania nel 1989, gli immigrati provenienti da quel paese controllavano una larga parte del commercio al dettaglio, mentre gli ivoriani, i cittadini del Benin e i togolesi svolgono lavori più qualificati. Da ultimo, in Togo pakistani e libanesi gestiscono negozi in proprietà e gli affari connessi a tali attività.

E proprio la conflittualità con la vicina Mauritania può aver spinto alcuni senegalesi a mutare il proprio percorso migratorio da interafricano a transnazionale, mirando alle coste italiane per poi trasferirsi in Campania e a Castel Volturno in particolare. Anche i ghanesi, benché abitassero un paese con esportazioni pro capite più che doppie rispetto ai paesi ovest africani meno ricchi, nel 1989 vivono ancora sotto il regime militare di Jerry Rawlings. Bisognerà aspettare il 1992 perché veda la luce una nuova costituzione e sia introdotto il multipartitismo, dopo che due anni prima la conferenza di La Baule, in seguito al crollo del Muro di Berlino, aveva spinto i venti di libertà dell'est Europa verso sud, cioè in direzione dell'Africa.

Anche il Burkina Faso, dopo le ampie riforme sociali volute da Thomas Sankara tra il 1983 e il 1987, in quel periodo era retto da Blaise Compaoré che aveva fatto assassinare il leader rivoluzionario con la complicità americana e francese. Non è improbabile che lo scontento popolare seguito al cambio di regime abbia inciso sulle decisioni di emigrare dal paese in cerca di un futuro migliore, guardando all'Europa. E ciò vale, a maggior ragione, per gli ivoriani, il cui paese fu travolto da una grave crisi economica alla fine degli anni Ottanta, quando il progressivo crollo dei prezzi del cacao e del caffè sancì la fine del miracolo economico nella "Svizzera" dell'Africa occidentale, creando un terreno fertile per gli espatri verso l'Occidente. Dal suo canto la Nigeria vive in quegli stessi anni sotto il governo militare del generale Ibrahim Babangida e, nonostante il paese sia un colosso economico, la pressione demografica del paese più popoloso dell'Africa spinge molti giovani a trovare altrove soluzioni al proprio destino, pensando agli Stati Uniti e alla più vicina Europa.

Se nel continente che fronteggia la sponda sud dell'Europa è questa

la situazione all'epoca della prima massiccia ondata di arrivi a Castel Volturno, allora non stupisce che in quel comune del litorale Domizio oltre quattro quinti dei migranti sia di provenienza subsahariana. A loro volta, i maghrebini (629) raggiungono nel 1989 una quota del 18,0% sul totale dei registrati, con una preminenza dei marocchini (470), seguiti dai tunisini (125) e dagli algerini (34). Il restante è costituito da cittadini delle Barbados (10), dello Sri Lanka (8), della ex Jugoslavia (4), questi ultimi giunti appena prima della sua dissoluzione politica e disintegrazione territoriale. Arrivano anche dalle Filippine (3), partiti per l'instabilità politica creatasi in quel paese dopo l'uscita di scena del presidente Ferdinand Marcos nel 1986; uno solo, infine, proviene dall'Argentina, come molti altri che in quel periodo giungono o tornano in Italia a seguito della grave crisi economica che, nel 1989, colpì il paese sudamericano.

A Castel Volturno, dal mese di gennaio 1990 all'estate gli arrivi si arrestano: ricominciano a metà giugno e poi si intensificano nel mese di luglio. Fino a dicembre giungono a Castel Volturno all'incirca 400 altri migranti, in maggioranza ghanesi (192), seguiti da burkinabé (75), ivoriani (39), togolesi (24), nigeriani (15), cittadini del Benin (12), marocchini (10), tunisini (6), guineani (5), maliani (4), angolani (4), senegalesi (3), somali (3), nigerini (2), algerini (1), kenioti (1), liberiani (1) e un cittadino delle Maldive. Oltre al passaparola, vecchio ma sempre efficace strumento di comunicazione e trasmissione delle informazioni, altri mezzi cominciano ad affacciarsi sulla scena per segnalare che questo comune del Casertano è ospitale, cioè consente ai migranti, anche senza permesso, un insediamento precario ma efficace nei primi tempi di permanenza in Italia, un paese straniero che non ha ancora una legislazione adeguata in tema di immigrazione.

A questo proposito forse conviene specificare che, sebbene l'Africa possa trovarsi indietro rispetto al resto del mondo in termini di sviluppo tecnologico, quest'ultimo ha avuto una larga influenza sul continente. A partire proprio da quegli anni gli orizzonti dei potenziali migranti si sono ampliati attraverso le TV satellitari, internet e la telefonia mobile, che è penetrata rapidamente nella società africana. I migranti, da qualsiasi posto provengano, cominciano a mantenere legami con i familiari, gli amici, avviando anche contatti d'affari nei loro paesi d'origine e ciò facilita lo sviluppo di relazioni transnazionali attraverso lunghe distanze e per molti anni. Come nel resto del mondo, col tempo anche in Africa i costi di viaggio sono scesi, con una lenta espansione delle reti stradali e delle rotte aeree. E, per quanto lo spostamento aereo resti un fatto esclusivo, le tariffe sono diventate più avvicinabili, comportando maggiori opportunità per la gente comune.

In poco meno di due anni e nove mesi, dal 10 aprile 1989 al 31 dicembre 1991, passano per la parrocchia di Santa Maria del mare circa 6.000 immigrati (per la precisione, 5.981). Dapprima si verifica un flusso consistente di ghanesi, poi, più in là nel tempo, verso il mese di marzo del 1996 giungono molti nigeriani che, a loro volta, cominciano ad attenuarsi sul finire di dicembre del 1997. Significativi sono anche gli arrivi di burkinabé che, con flussi maggiormente omogenei, sono più o meno importanti in tutti i periodi, ma dagli inizi del 2000 sono in netto aumento. Sul finire di quell'anno, i migranti provengono praticamente tutti da Burkina Faso, Nigeria, Ghana, Costa d'Avorio e, in qualche raro caso, dal Benin. Un'ondata di maliani investe Castel Volturno nella primavera del 2005, afflusso che si ripete con maggiore intensità a partire dall'estate 2006 in avanti. Dal mese di aprile 1989 al mese di dicembre 2009, hanno beneficiato dell'intermediazione di don Antonio Palazzo 17.465 migranti, fornendogli nella più completa fiducia il proprio nome e i loro dati anagrafici, transitando nella parrocchia attorno alla quale ruota il Villaggio Coppola. La chiesa di Santa Maria del mare, a qualunque religione appartenessero i cittadini stranieri, è rimasta nella memoria di ciascuno di loro: e ciascuno qui significa una media annuale di 873 persone, 72 al mese e tra i due e i tre immigrati al giorno. Un flusso più unico che raro in Italia, un caso che non ha riscontri analoghi sul territorio nazionale, se si esclude quello dei recenti sbarchi a Lampedusa.

### **Migranti in relazione e spazi in movimento**

I dati statistici consentono una prima uscita dalle opinioni e dai pregiudizi. Per quanto consapevoli che ogni tensione a precisare, a misurare contenga una perdita inevitabile, l'operazione di quantificare la presenza migrante a Castel Volturno vale la pena di essere percorsa<sup>17</sup>. Sono cittadini stranieri in larghissima parte africani e, per di più, non maghrebini, come invece accade grosso modo nel resto d'Italia. Tutti li vedono, nessuno li conosce realmente; molti ne parlano, pochi ne sanno davvero; alcuni li descrivono, pochissimi li studiano; qualcuno da tempo li assiste, altri da molto più tempo se ne servono. In rapporto alla popolazione locale la presenza migrante proveniente dall'Africa è massiccia, con l'incidenza più elevata mai fatta registrare in tutta la penisola. Tra chi se ne è occupato o intende occuparsene sul piano della ricerca, si sente dire che potrebbe trattarsi di un "laboratorio" privilegiato per comprendere i dinamismi migratori, ma anche per valutare le modalità

di reazione della comunità territoriale di accoglienza sul piano economico, culturale o più ampiamente sociale. Un ambito di studio privilegiato, dunque, per gettare luce sul possibile futuro in termini di ricadute politiche che il fenomeno migratorio produce a tutti i livelli di scala, fino a quello nazionale, spingendo verso innovatrici, conservative o più restrittive soluzioni legislative e amministrative.

Quando però il sapere sui migranti si limita ad accumulare dati, si riduce alle differenziate possibilità di accesso dei ricercatori a quei medesimi dati o si trasforma nella capacità di scaricare per via telematica il maggior numero di informazioni sull'argomento, immancabilmente appare dietro l'angolo il rischio di non fare presa su quel mondo. Anzi, il pericolo è quello di arrivare alla perdita di senso rispetto all'universo migrante che, come tale, da noi resta ancora "un mondo a parte". Ogni numero, invece, cela una storia. Storie che le interviste raccolte con le indagini qualitative cercano, forse meno maldestramente, di raccontare. Interviste che andrebbero coniugate a un investimento per comprendere soprattutto il piano delle reti di relazione tra i cittadini stranieri, segnatamente le relazioni ideali e materiali che legano i migranti ai territori e alle società di esodo, di transito e di approdo. Non solo perché essi sono in connessione fra loro, ma perché ogni migrante è una relazione. Che la persona sia avvolta da relazioni, sia essa stessa un fascio di relazioni, è noto; che il luogo sia a sua volta relazionale è meno evidente. Ed è proprio perché i luoghi, nella loro essenza, sono relazioni che andrebbe compreso secondo quali logiche e aspettative i migranti si muovono nello spazio geografico e sociale.

Le storie di vita non mancano, sono le storie dei luoghi a essere rare: le storie del modo in cui un luogo prende forma, la narrazione dei modi con cui i luoghi entrano nella vita di chi li abita, vi transita, li abbandona<sup>18</sup>. Quei luoghi che hanno vissuto gli importanti appuntamenti e le grandi paure di ieri, ma anche i territori e le persone che sono protagonisti dell'oggi. Luoghi che, nel corso del tempo, hanno assicurato l'accoglienza degli uomini, sia i primi che gli ultimi arrivati, e favorito la riproduzione sociale tramite il lavoro della collettività, per trasformare un ambiente naturale, forse non troppo generoso, in un territorio costruito più funzionale rispetto ai bisogni di ciascuno. Un territorio che, domani, potrà forse essere condiviso più di quanto ora non sia. Perché a Castel Volturno il paesaggio sia urbano sia rurale, metafora della società, resta ancora attraccato ai moli della crescita potenziale, dello sviluppo annunciato, mentre stenta a prendere il largo dell'età adulta. E i paesaggi migratori sono parte integrante di questo processo di difficile maturazione sociale. Il territorio, dal suo canto, è metonimia dei rap-

porti di potere e rivela, anche solo dalla sua crosta di superficie, più di quanto siamo in grado di vedere. E se è vero che «la terre nous en apprend plus long sur nous que tous les livres» (Saint-Exupéry 1939, p. 7), allora descrivere il paesaggio e analizzare il territorio come posta in gioco delle relazioni tra migranti e società locale potrebbe essere una non del tutto azzardata scommessa sul futuro. Nostro e loro.

<sup>1</sup> Riprendo qui, integrandole alla scala regionale e locale, alcune considerazioni e analisi già proposte per il territorio nazionale in OIM 2012, pp. 21 ss.

<sup>2</sup> Infine, tra i migranti residenti si verificano consistenze esattamente uguali di uomini e donne a Trentola-Ducenta, Pignataro Maggiore, Dragoni, Raviscanina, Capriati a Volturno, Fontegreca.

<sup>3</sup> Nella stragrande maggioranza donne, cioè oltre tre volte il numero degli uomini, esse sono per lo più impegnate nell'assistenza familiare e nelle attività domestiche.

<sup>4</sup> Si tratta anche qui di una popolazione prevalentemente femminile (58,2%), ma non in misura così marcata come nel caso delle ucraine.

<sup>5</sup> Queste tre nazionalità sono composte soprattutto da maschi, ma mentre tra cinesi e srilankesi gli uomini hanno un'incidenza di poco superiore alla metà (55,6% e, rispettivamente, 54,4%), tra i marocchini la quota di maschi raggiunge il 70%.

<sup>6</sup> In particolare provenienti dall'Ucraina (18,6%). Prevalenti anzitutto nei comuni del Casertano con popolazione più numerosa ma territorialmente diffusi anche altrove, gli ucraini costituiscono la prima nazionalità straniera a Caserta (38,1%), Carinaro (35,3%), Aversa (34,9%), Santa Maria Capua Vetere (31,5%), Teverola (30,1%), Casagiove (28,4%), Santa Maria a Vico (26,0%), Maddaloni (25,9%), Trentola-Ducenta (25,6%), Pratella (21,4%), San Felice a Canello (19,4%).

<sup>7</sup> Tra i quali primeggiano i romeni (29,2%). In molti comuni della provincia di Caserta i cittadini d'origine romena figurano come maggioritari tra gli stranieri, ma superano di gran lunga la metà della popolazione migrante a Raviscanina (74,1%), Fontegreca (66,7%), Pietravairano (61,6%), Parete (61,5%), Castel Campagnano (61,0%), Roccaromana (60,0%), Pietramelara (58,9%), Letino (57,1%), Castel Morrone (56,3%), Marzano Appio (56,2%), San Pietro Infine (55,6%), Rocchetta e Croce (55,2%), Valle Agricola (55,0%), Vairano Patenora (53,8%), Giano Vetusto (52,2%).

<sup>8</sup> La consistente presenza di indiani nella zona è motivata dall'impiego che essi trovano come mandriani dediti alla mungitura delle bufale, il cui latte viene trasformato nella rinomata mozzarella campana che costituisce una delle eccellenze della gastronomia italiana nel mondo.

<sup>9</sup> In provincia di Caserta essi arrivano poi a essere oltre la metà di tutti gli stranieri presenti sul territorio a Castel di Sasso (57,9%) e a Santa Maria la Fossa (54,8%), ma costituiscono la prima comunità anche in altri comuni, sebbene con una minore incidenza. Oltre al già richiamato Grazzanise, Baia e Latina (48,3%), Ruviano (39,5%), Canello ed Arnone (39,3%), Dragoni (34,4%), Sant'Angelo d'Alife (31,6%), Alife (29,7%), Capriati a Volturno (29,4%), Pastorano (28,4%), Falciano del Massico (18,0%) sono paesi in cui essi risultano maggioritari. Ma è a Ciorlano, un piccolo comune di poco più di 450 abitanti localizzato nei pressi del confine amministrativo con il Molise, che

gli indiani raggiungono l'incidenza più elevata sulla popolazione migrante (70,6%), benché si tratti solo di 12 persone su un totale di 17 stranieri.

<sup>10</sup> Nel Casertano i cittadini stranieri maschi provenienti dal Marocco sono più che doppi rispetto alle femmine e, nell'insieme, emergono come prima nazionalità straniera a Cervino (51,6%), dove un migrante su due è marocchino. Essi sono predominanti anche in molti altri comuni piccoli e medi della provincia, come Cesa (45,2%), Alvignano (37,7%), Orta di Atella (36,2%), San Potito Sannitico (34,2%), Gioia Sannitica (33,7%), Casapulla (32,5%), Succivo (31,0%), Macerata Campania (30,9%), Casaluze (28,8%), Pontelatone (28,7%), Portico di Caserta (28,0%), San Marcellino (26,9%), Marcianise (26,9%), San Prisco (24,7%), Curti (21,7%).

<sup>11</sup> Comune nel quale gli albanesi rappresentano il 25,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio. Prevalentemente maschi a livello provinciale, i cittadini provenienti dall'Albania sono la prima nazionalità di migranti anche a Sparanise (61,1%), Mignano Monte Lungo (40,7%), Caianello (35,6%), Recale (34,1%), San Marco Evangelista (23,4%), San Tammaro (22,7%), Francolise (20,3%).

<sup>12</sup> Appena a sud del capoluogo di provincia, fa eccezione il comune di San Nicola la Strada, dove si trovano concentrati molti senegalesi (520) che costituiscono il 41,7% della popolazione migrante complessiva (1.246): qui, praticamente, un cittadino straniero su due è senegalese.

<sup>13</sup> Per trovare incidenze così alte, purtuttavia sempre inferiori a quelle di Castel Volturno, bisogna andare nella provincia di Napoli (Terzigno 12,8%, San Giuseppe Vesuviano 12,3%, Forio 11,2%, Palma Campania 11,1%, Capri 10,6%) e in quella di Salerno (Eboli 12,6%, Capaccio 11,0%).

<sup>14</sup> In provincia di Caserta, come si può vedere di nuovo confrontando la Tabella 1, le più basse incidenze di migranti sul totale della popolazione residente si registrano nei piccoli comuni, come Gallo Matese (0,7%), Pratella (0,9%), Letino (1,0%), Piana di Monte Verna (1,3%), Fontegreca (1,4%).

<sup>15</sup> Un altro comune del Casertano, lontano da Castel Volturno, in cui i nigeriani sono la prima nazionalità di cittadini stranieri è Gricignano di Aversa, dove costituiscono pressoché un terzo dei migranti (29,9%).

<sup>16</sup> Conviene precisare che l'impostazione metodologica qui adottata, riguardo al fenomeno dell'immigrazione, non può prescindere dalla presa in carico della situazione nei territori di provenienza dei migranti, dove si originano, per un insieme di cause complesse e mutevoli tra le quali spiccano quelle economiche e demografiche, i flussi in uscita che appunto caratterizzano le dinamiche dell'emigrazione. Con le stesse parole di Sayad: «Non c'è immigrazione in un luogo senza che vi sia stata emigrazione da un altro luogo; non c'è presenza da qualche parte che non sia pagata da un'assenza in un'altra parte. La denominazione stessa di immigrato rinvia implicitamente a quella di emigrato, che ne è il corollario» (Sayad, 2008, p. 79).

<sup>17</sup> I risultati parziali fin qui raggiunti saranno approfonditi in futuro, da un lato sfruttando al meglio i differenti archivi di dati disponibili, dall'altro utilizzando informazioni "qualitative" e materiali documentari ottenuti con l'indagine di campo.

<sup>18</sup> Un'eccezione recente, che sopperisce in parte a questa carenza, è il libro di D'Ascenzo 2014.

---

# BIBLIOGRAFIA

---

- AA.VV., 2009, *Rapporto sul razzismo in Italia*, a cura di Grazia Naletto, Manifestolibri, Roma.
- 2012, *Stranieri in Campania. Quanti siamo?*, [http://www.stranieriincampania.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=22:stranieri-in-campania-quanti-siamo&catid=26&Itemid=106](http://www.stranieriincampania.it/index.php?option=com_content&view=article&id=22:stranieri-in-campania-quanti-siamo&catid=26&Itemid=106).
- AGIER, Michel, 2008, *Gérer les indésirables. Des camps des réfugiés au gouvernement humanitaire*, Flammarion, Parigi.
- 2009, *Esquisse d'une anthropologie de la ville. Lieux, situations, mouvements*, Bruylant-Academia, Louvain la Neuve.
  - 2011 [1999], *L'invention de la ville. Banlieues, townships, invasions et favelas*, Editions des Archives Contemporaines, Parigi.
- AMATO, Fabio (a cura di), 2008, *Atlante dell'immigrazione in Italia*, Carocci, Roma.
- (a cura di), 2012, *Immigrati e disagio abitativo. Possibili emergenze nelle aree di Eboli, Mondragone, Villaricca. Rapporto di ricerca*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" – Dipartimento di Scienze umane e sociali, Napoli.
  - (a cura di), 2014, *Etica, immigrazione e città. Uno sguardo sulla Napoli che cambia*, Photocity.it edizioni-University Press, Napoli.
- AMATO, Fabio - COPPOLA, Pasquale (a cura di), 2009, *Da migranti ad abitanti. Gli spazi insediativi degli stranieri nell'area metropolitana di Napoli*, Guida, Napoli.
- AMBROSINI, Maurizio, 2000, *Utili invasori. L'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano*, Franco Angeli, Milano.
- 2001, *Oltre l'integrazione subalterna. La questione della valorizzazione della risorsa immigrati*, in AA.VV., *Studi Emigrazione*, n. 38, ESSPER.
  - 2005, *Sociologia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna.
- AMITRANO, Annamaria - DI GIOVANNI, Elisabetta, DI SANZO Donato, GANDOLEI Enrico, MACIOTI Maria Immacolata, MAGGIO Maria Antonietta, 2013, *Studi di caso: Roma, Castel Volturno, Palermo, Mazara del Vallo*, in PACE, Enzo (a cura di), *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci, Roma, pp. 171-200.
- AMMALIATO, Vincenzo, 2010, *Immigrato in lista "123 voti ma sono orgoglioso"*, <http://v-ammaliato.blogspot.it/2010/04/immigrato-in-lista-123-voti-ma-sono.html>.
- 2012, *Roberto Saviano: Yvan Sagnetè il sindaco che vedo per Castel Volturno*,



- <http://www.ammaliato.it/wordpress/roberto-saviano-yvan-sagnet-e-il-sindaco-che-vedo-per-castel-volturno/>.
- ARUFFO, Alessandro, 1991, *Lumumba e il panafricanismo*, Massari Editore, Bolsena (VT).
- 2007, *Sankara. Un rivoluzionario africano*, Massari Editore, Bolsena (VT).
- Attività, 2010, *Attività dei padri Comboniani – Informativa*, in *Comunicazione del sindaco, Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di Castel Volturno, Provincia di Caserta*, n. 18 del 24.5.2010.
- A scuola con gli stranieri*, 1990, *A scuola con gli stranieri*. Pubblicazione a cura del Centro Servizi culturale della Regione Campania, Ed. Regione Campania Centro Studi Culturali Caserta & Provveditorato agli Studi di Caserta, Caserta.
- ATLANI-DUAULT, Laëtitia, 2015, *Per il bene degli altri. Antropologia dell'aiuto umanitario* [2009], prefazione all'edizione italiana di J.-P. Dozon, Liguori, Napoli.
- ATLANI-DUAULT, Laëtitia - DOZON, Jean-Pierre, 2011, *Colonisation, développement, aide-humanitaire. Pour une anthropologie de l'aide internationale*, in «Ethnologie française», n. 3, vol. 41, pp. 393-403.
- AUGÉ, Marc, 2007a, *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*, Bruno Mondadori, Milano.
- 2007b, *Un mondo mobile e illeggibile*, in AUGÉ, Marc, 2007, *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*, Bruno Mondadori, Milano (tr. it. di una relazione tenuta al convegno: *Tra i confini. Città, luoghi, integrazione*, Milano, 25 maggio 2006).
- 2009, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità con una nuova prefazione dell'autore*, Eleuthera, Milano.
- A vuoto* 2012, *A vuoto le prime indagini chiuso il bar della strage*, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1990/04/26/vuoto-le-prime-indagini-chiuso-il.html?ref=search>.
- BALADIER Charles (coord.), 1998a, *Atlante delle religioni*, ed. ital. a cura di G. Filoramo, UTET, Torino (ed. or., *Le grand atlas des religions*, Encyclopaedia Universalis, Paris, 1992).
- 1998b, *I movimenti religiosi africani*, in C. BALADIER (coord.), 1998, *Atlante delle religioni*, a cura di G. Filoramo, UTET, Torino (ed. or., *Le grand atlas des religions*, Encyclopaedia Universalis, Paris, 1992).
- BALIBAR, Etienne, 1996, *Il «Razzismo di Classe»*, in BALIBAR, Etienne, WALLERSTEIN, Immanuel, *Razza nazione classe. Le identità ambigue*, Edizioni Associate, Roma.
- BALIBAR, Etienne - WALLERSTEIN, Immanuel, 1988, *Race, nation, classe. Les identités ambiguës*, La Découverte, Parigi.
- BARBAGLI, Marzio, 1998, *Immigrazione e criminalità in Italia*, il Mulino, Bologna.
- BASSO, Pietro (a cura di), 2010, *Razzismo di stato*, Franco Angeli, Milano.
- BATESON, Gregory, 1988, *Naven. Un rituale di travestimento in Nuova Guinea*, Einaudi, Torino.

- 1989, *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi.
- BAUMAN, Zigmunt, 2010, *Lo spettro dei barbari. Adesso e allora*, Bevivino, Milano.
- BELLITTI, Filomena, CUNIATO, Vincenzo, GAETA, Giovanni Battista, SCATENI, Luciano (a cura di), 2003, *L'ospitalità tollerata. L'immigrazione e la Campania: il fenomeno esplorato da ventitré saggi di teorici ed esperti sul campo*, Associazione di volontariato Jerry Essan Masslo, Napoli.
- BENADUSI, Maria, 2009, *La scuola già e non ancora interculturale. Memorie e narrazioni dal campo*, «Lares», n.3, settembre-dicembre, pp-469-504.
- BERNARDOTTI, Adriana, 2005, *Castel Volturno: mafia nigeriana e camorra*, in BERNARDOTTI, Adriana, CARCHEDI, Francesco, FERONE, Benedetta (a cura di), 2005, *Schiavitù emergenti. La tratta e lo sfruttamento delle donne nigeriane sul litorale domitio*. Prefazione di A. Buffardi, Ediesse, Roma.
- BERNARDOTTI, Adriana - CARCHEDI, Francesco (a cura di), 2005, *Schiavitù emergenti. La tratta e lo sfruttamento delle donne nigeriane sul litorale domitio*. Prefazione di A. Buffardi, Ediesse, Roma.
- BERTANI, Michele - DI NICOLA, Paola, 2009, *Sfide trans-culturali e seconde generazioni*, Franco Angeli, Milano.
- BILONGO, Jean-René, 2014, *Immigrazione in Italia: dalle nostre terre alla vostra...*, in AMATO, Fabio (a cura di), *Etica, immigrazione e città. Uno sguardo sulla Napoli che cambia*, Photocity.it edizioni-University Press, Napoli, pp. 109-114.
- BOAS, Franz, 1979, *L'uomo primitivo*, Laterza, Roma-Bari.
- BOLAFFI, GUIDO, 2001, *I confini del patto. Il governo dell'immigrazione in Italia*, Einaudi, Torino.
- BOLOGNESI, Ivana, 2008, *Identità e integrazione dei minori di origine straniera: il punto di vista della pedagogia interculturale*, CLUEB, Bologna.
- BORRETTI, Biagio, 2010, *Da Castel Volturno a Rosarno. Il lavoro vivo degli immigrati tra stragi, pogrom, rivolte e razzismo di stato*, in BASSO, Pietro (a cura di), *Razzismo di stato*, Franco Angeli, Milano, pp. 493-524.
- BOTTE, Anselmo, 2009, *Mannaggia la miseria. Storie di braccianti stranieri e caporali nella piana del Sele*, Ediesse, Roma.
- BOURDIEU, Pierre, 1993a, *La démission de l'Etat*, in BOURDIEU, Pierre (a cura di), 1993, *La misère du monde*, Seuil, Parigi, pp. 337-350.
- (sous la direction de), 1993b, *La misère du monde*, Édition du Seuil, Paris.
- BOURHIS, Ricard Y. - MOÏSE, Léna Céline - PERREAULT, Stéphane, SENÉCAL, Sacha, 1997, *Towards an interactive acculturation model. A social psychological approach*, «International Journal of Psychology», n. 32, 1997, pp. 369-386.
- BRACCINI, Barbara, 2000, *I giovani di origine africana, integrazione socio-culturale delle seconde generazioni in Italia*, L'Harmattan Italia, Torino.
- BRAUCCI, Maurizio - LAFFI, Stefano (a cura di), 2009, *Terre in disordine. Racconti e immagini della Campania di oggi*, Minimum fax, Roma.
- BRAUDEL, Fernand, 1958, *Histoire et sciences sociales. La longue durée*, «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations» XIII, 4, pp. 725-753.

- BROGGIO, Paolo, 2004 *Evangelizzare il mondo. Le missioni della Compagnia di Gesù tra Europa e America. Secoli XVI-XVII*, Aracne, Roma.
- BROWN, Lester Russel, 2012, *9 miliardi di posti a tavola. La nuova geopolitica della scarsità di cibo*, Edizioni Ambiente, Milano.
- BROWN, Rupert - CAPOZZA, Dora - LICCIARDIELLO, Orazio, 2007, *Immigrazione, acculturazione, modalità di contatto*, Franco Angeli, Milano.
- BRUSA, Carlo (a cura di), 1997, *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica*, Franco Angeli, Milano.
- (a cura di), 1999, *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. II: *La cittadinanza e l'esclusione, la "frontiera adriatica" e gli altri luoghi dell'immigrazione, la società e la scuola*, Franco Angeli, Milano.
- BURGIO, Alberto, 2010, *Nonostante Auschwitz. Il ritorno del razzismo in Europa*, Derive Approdi, Roma.
- BURUMA, Ian - MARGALIT, Avishai, 2004, *Occidentalismo. L'Occidente agli occhi dei suoi nemici*, Einaudi, Torino.
- BUTLER, Judith, 2013, *A chi spetta una buona vita?*, Nottetempo, Roma.
- BUTTICCI, Annalisa, 2013, *Le Chiese neopentecostali e carismatiche africane*, in PACE, ENZO (a cura di), 2013, *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci, Roma, pp. 85-96.
- CALASSO, FRANCESCO, 1954, *Medio evo del Diritto*, I, *Le fonti*, Giuffrè, Milano.
- CALLARI GALLI, Matilde, 1992, *Per un'educazione all'alterità*, in POLETTI, Fulvio (a cura di), 1992, *L'educazione interculturale*, La Nuova Italia, Firenze.
- 2000, *Antropologia per insegnare. Teorie e pratiche di analisi culturale*, Mondadori, Milano.
- CALVANESE, Francesco - PUGLIESE, Enrico (a cura di), 1991, *La presenza degli stranieri in Italia. Il caso della Campania*, Franco Angeli, Milano.
- CAMILLETTI, Evelina - CASTELNUOVO, Antonella, 1994, *I codici di comunicazione interculturale nella scuola dell'infanzia*, Franco Angeli, Milano.
- Camorra, 2008, *Camorra. Scontro Maroni-La Russa e la zuffa arriva davanti a Berlusconi*,  
<http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/cronaca/caserta-sparatoria/maroni-audizione/maroni-audizione.html?ref=search>.
- CAMPANI, Giovanna, 2000, *Genere etnia e classe. Migrazioni al femminile tra esclusione e identità*, ETS, Pisa.
- CAPRIO, Alfonso, 2010, *Programma elettorale della lista Partito democratico e del candidato a sindaco Alfonso Caprio. Elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Castel Volturno 28 e 29 marzo 2010*, s.e., s.l.
- CAPUA, Patrizia, 1993, *Assalto al municipio 'Mai più campi-immigrati'*,  
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/07/07/assalto-al-municipio-mai-piu-campi.html?ref=search>.
- CARITAS, 2001, *Immigrazione. Dossier statistico 2001*, Nuova Anterem, Roma.
- CARITAS DI ROMA, 1998, *Immigrazione. Dossier statistico '97*, Edizioni Anterem, Roma.
- CARITAS DI ROMA, 1999, *Immigrazione. Dossier statistico '99*, Edizioni Anterem, Roma.

- CARITAS E MIGRANTES, 2002, *Immigrazione. Dossier statistico 2002*, Nuova Anterem, Roma.
- CARITAS E MIGRANTES, 2003, *Immigrazione. Dossier statistico 2003*, Nuova Anterem, Roma.
- CARITAS E MIGRANTES, 2004, *Immigrazione. Dossier statistico 2004*, Nuova Anterem, Roma.
- CARITAS E MIGRANTES, 2005, *Immigrazione. Dossier statistico 2005*, IDOS, Roma.
- CARITAS E MIGRANTES, 2007, *Immigrazione. Dossier statistico 2007*, IDOS, Roma.
- CARITAS E MIGRANTES, 2008, *Immigrazione. Dossier statistico 2008*, IDOS, Roma.
- CARITAS E MIGRANTES, 2009, *Immigrazione. Dossier statistico 2009*, IDOS, Roma.
- CARITAS E MIGRANTES, 2010, *Immigrazione. Dossier statistico 2010*, IDOS, Roma.
- CARITAS E MIGRANTES, 2010, *Immigrazione. Dossier statistico 2012*, IDOS, Roma.
- CARRILHO, Maria, 1974, *Sociologia della negritudine*, Liguori, Napoli.
- CARUSO, Francesco Saverio, 2011, *I percorsi di sindacalizzazione del bracciantato migrante nel distretto della clandestinità: il movimento dei migranti di Caserta*, «Mondi migranti», vol. 3, pp. 229-246.
- 2013, *La porta socchiusa tra l’Africa Nera e la Fortezza Europa: l’hub rururbano di Castel Volturno*, in COLLOCA, Carlo, CORRADO, Alessandra (a cura di), *La globalizzazione delle campagne. Migranti e società rurali nel Sud Italia*, Franco Angeli, Milano, pp. 141-158.
- CASTEL, Robert, 2008, *La discriminazione negativa. Cittadini o indigeni?*, Quodlibet, Macerata.
- CATOZZELLA, Giuseppe, 2014, *Non dirmi che hai paura*, Feltrinelli, Milano.
- CAVALIERI, Marina, 1992, *Raid della camorra contro le prostitute*, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/07/28/raid-della-camorra-contro-le-prostitute.html?ref=search>.
- CERVASIO, Stella, 1993, *Cercano lavoro, trovano la camorra*, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/07/06/cercano-lavoro-trovano-la-camorra.html?ref=search>.
- Chi sono*, 1990, *Chi sono. Dossier sugli extracomunitari*, a cura del gruppo del “Progetto Giovani 92”, Distretto Scolastico n. 18 Mondragone, Marina di Minturno.
- CIAMBRIELLO, Samuele - DELL’AQUILA, Dario Stefano, 2008, *Anche i migranti hanno dei diritti*, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/12/01/anche-migranti-hanno-dei-diritti.html?ref=search>.
- CICCOZZI, Antonello, 2011, *Società globalizzata e dislivelli culturali*, in PETRARCA, Valerio (a cura di), 2011, *Dal Sud al Sud. Dinamismi migratori africani*, «Meridione. Sud e Nord nel mondo», n.2, a. X.
- 2014, *Interculturalità, critica postcoloniale, immigrazionismo*, «Humanitas», nn. 4-5, pp. 596-609.
- 2015, *La strada dei sogni infranti. Le discriminazioni etniche lungo la via Domiziana*, «Dada. Rivista di antropologia post-globale», n. 2, dicembre, <http://www.dadarivista.com/Singoli-articoli/N2-Dicembre-2015/01.pdf>.

- CIRESE, Alberto Mario, 1997, *Dislivelli di cultura e altri discorsi inattuali*, Meltemi, Roma.
- 2000, *Cultura egemonica e culture subalterne*, Palumbo, Palermo.
- CLIFFORD, James - MARCUS, E. Marcus (a cura di), 1997, *Scrivere le culture*, Meltemi, Roma.
- COLLINS, Patricia Hill - ANDERSEN, Margaret Lavinia, 2012, *Race, Class and Gender. An Anthology*, Cengage Learning, Stanford.
- COLLOCA, Carlo - CORRADO, Alessandra (a cura di), 2013, *La globalizzazione delle campagne. Migranti e società rurali nel Sud Italia*, Franco Angeli, Milano.
- COLOMBO, Asher - SCIORTINO, Giuseppe, 2004, *Gli immigrati in Italia*, il Mulino, Bologna.
- COLOMBO, Maddalena, 2006, *Relazioni interetniche fuori e dentro la scuola*, Franco Angeli, Milano.
- Comunicato stampa*, 2010, in *Comunicazione del sindaco, Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di Castel Volturno, Provincia di Caserta*, n. 18 del 24.5.2010.
- COPPOLA, Pasquale, 1999, *Nuovi abitanti, nuove mixités. Napoli: tracce di una città meticcica*, in C. BRUSA (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. II: *La cittadinanza e l'esclusione, la "frontiera adriatica" e gli altri luoghi dell'immigrazione, la società e la scuola*, Franco Angeli, Milano, pp. 414-422.
- COPPOLA, Pasquale - MEMOLI, Maurizio, 1997, *Per una Geografia indiziaria: alcune indagini sugli immigrati a Napoli*, in C. BRUSA (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica*, Franco Angeli, Milano, pp. 363-379.
- «Corriere di Caserta», 2010, 4 dicembre.
- CRUTZER, Paul, 2005, *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori, Milano.
- DAL LAGO, Alessandro, 1999, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano.
- DAMIANO, Elio, 1999, *La sala degli specchi. Pratiche scolastiche di educazione interculturale in Europa*, Franco Angeli, Milano.
- D'ASCENZO, Fabiana, 2014, *Antimondi delle migrazioni. L'Africa a Castel Volturno*, Lupetti, Milano.
- D'AVANZO, Giuseppe, 2008, *Tra i fantasmi di Castelvolturno, dove i neri chiedono più Stato*, «La Repubblica», 21 settembre.
- DE CERTEAU, Michel, 2010, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma.
- DE FILIPPO, Elena - STROZZA, Salvatore (a cura di), 2012, *Vivere da immigrati nel casertano. Profili variabili, condizioni difficili e relazioni in divenire*, Franco Angeli, Milano.
- DEI, Fabio, 2012, *Antropologia culturale*, il Mulino, Bologna.
- DE JACO, Aldo (a cura di), 1972, *Inchiesta su un comune meridionale. Castel Volturno*, Editori Riuniti, Roma.

- DE MARTINO, Ernesto, 1977, *La fine del mondo. Contributo per l'analisi delle apocalissi culturali*, Einaudi, Torino.
- DEMETRIO, Duccio - FAVARO, Gabriella, 1992, *Immigrazione e pedagogia interculturale*, La Nuova Italia, Firenze.
- 1997, *Bambini stranieri a scuola*, La Nuova Italia, Firenze.
- Denuncia Querela, 2010, in *Comunicazione del sindaco, Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di Castel Volturno, Provincia di Caserta*, n. 18 del 24.5.2010.
- DESINAN, Claudio, 2006, *Orientamenti di educazione interculturale*, La Nuova Italia, Milano.
- DIAMOND, Jared, 2005, *Collasso. Come le società scelgono di morire o vivere*, Einaudi, Torino.
- DI MARCO, Graziella - HALIM HELMY GERGES, Mina, HICHY, Zira, 2013, *Empatia e strategie di acculturazione: "quando il troppo stroppia"*, «Annali della facoltà di Scienze della formazione, Università degli studi di Catania», 12 (2013), pp. 121-132.
- <http://ojs.unict.it/ojs/index.php/annali-sdf/article/view/176/166>.
- DI NICOLA, Andrea, 2003, *I Comboniani: "Permessi di soggiorno in nome di Dio"*, <http://www.repubblica.it/2003/j/sezioni/politica/immigrazione3/comboniani/comboniani.html?ref=search>.
- DI SANZO, Donato - MAGGIO, Maria Antonietta, 2010, *Chiese evangeliche africane a Castel Volturno*, <http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:WYhk6gOJhCcJ:fede-vangelica.it/documenti/3/51071cdde120f6826f7f27a2d9b04c5a.pdf+dati+istat+emigrazione+a+castel+volturno+ce&hl=it&gl=it>.
- DOUGLAS, Mary, 1982, *In the Active Voice*, Routledge & Kegan Paul, London.
- DOZON, Jean-Pierre, 2013, *L'Africa tra Dio e il Diavolo. Stati, etnie e religioni* [2008], Liguori, Napoli.
- DUSI, Paola, 1992, *Flussi migratori e problematiche di vita sociale. Verso una pedagogia interculturale*, Vita e Pensiero, Milano.
- Emergenza, 2010, *Emergenza ordine e sicurezza pubblica*, in *Comunicazione del Sindaco, Verbale di deliberazione del Consiglio comunale*, n. 18 del 24.5.2010.
- ENZENBERGER, Hans Magnus, 1993, *La grande migrazione*, Torino, Einaudi.
- ERBANI, Francesco, 2002, *La città degli abusi*, «La Repubblica», 9 luglio.
- ESPOSITO, Roberto, 2002, *Immunitas. Protezione e negazione della vita*, Torino, Einaudi.
- 2006, *Communitas. Origine e destino della comunità*, Torino, Einaudi.
- FANON, Frantz, 1962, *I dannati della terra*, Torino, Einaudi.
- FASSIN, Didier, 2010, *Les nouvelles frontières de la société française*, La Découverte, Paris.
- FAVARO, Gabriella - COLOMBO, Tullia, 1993, *I bambini della nostalgia*, Mondadori, Milano.
- FAVARO, Gabriella - TOGNETTI BORDOGNA, Mara, 1991, *Donne dal mondo. Strategie migratorie al femminile*, Guerini e Associati, Milano.

- FOUCAULT, Michel, 1971, *L'ordre du discours. Leçon inaugurale au Collège de France prononcée le 2 décembre 1970*, Gallimard, Paris.
- 2010a, *Eterotopia*, Mimesis, Milano-Udine.
  - 2010b, *Spazi altri*, in ID., *Eterotopia*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine (ed. or., *Des espaces autres*, 1967, ora in *Dits et écrits*, Gallimard, Paris, 1994).
- GALESI, Laura - MANGANO, Antonello, 2010, *Voi li chiamate clandestini. Come viene prodotto il cibo che state mangiando?*, Manifestolibri, Roma.
- GALLI, Carlo, 2013, *Perché ancora destra e sinistra*, Laterza, Roma-Bari.
- GATTA, Gianluca, 2012, *Luoghi migranti. Tra clandestinità e spazi pubblici*, Pellegri Editore, Cosenza.
- GATTI, Fabrizio, 2008, *Apartheid a Castel Volturno*, «L'Espresso», 30 settembre.
- GATTICO, Emilio - MANTOVANI, Susanna, 1998, *La ricerca sul campo in educazione, i metodi quantitativi*, Bruno Mondadori, Milano.
- GIARDINA, Pier Paolo, 2010, *Programma amministrativo della lista "Unione di centro". Elezioni amministrative del 27 e 28 marzo 2010*, s.e., s.l.
- GIUFFRÈ, Martina, 2009, *Femminile diasporico tra transnazionalismo e integrazione: il caso delle donne capoverdiane*, Firenze, «Lares», n.3, settembre-dicembre, pp. 439-474.
- GOBBO, Francesca, 2003, *Etnografia dell'educazione in Europa. Soggetti, contesti, questioni, metodologiche*, Edizioni UNICOPLI, Milano.
- GOZZINI, Giovanni, 2004, *Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata*, Bruno Mondadori, Milano.
- GREENMAN, Emily - YU, Xie, 2008, *Is Assimilation Theory Dead? the Effect of Assimilation on Adolescent Well-Being*, «Social Science Research», 37, pp. 109-137,  
[www.sciencedirect.com](http://www.sciencedirect.com).
- GRILLO, Ralph D., 2008, *Riflessioni sull'approccio transnazionale alle migrazioni*, in RICCIO, Bruno (a cura di), *Migrazioni transnazionali dall'Africa. Etnografie multilocali a confronto*, UTET, Torino, pp. 3-25.
- HARVEY David, 1997, *La crisi della modernità*, il Saggiatore, Milano (ed. or., *The Condition of Postmodernity*, Basil Blackwell, Cambridge MA & Oxford UK, 1990),  
[http://cadis.ehess.fr/docannexe/file/2048/paola\\_rebughini\\_i\\_giovani\\_di\\_origine\\_straniera\\_a\\_milano\\_texte.pdf](http://cadis.ehess.fr/docannexe/file/2048/paola_rebughini_i_giovani_di_origine_straniera_a_milano_texte.pdf).
- HEWITT, Roger, 1986, *White Talk, Black Talk. Inter-racial friendship and communication amongst adolescents*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Immigrazione, 2010, *Immigrazione discussione ed eventuali determinazioni*, in *Verbale di deliberazione del Consiglio comunale*, n. 33 del 24.09.2010, pp. 4-7, in Archivio comunale di Castel Volturno (CE).
- Incastravano extracomunitari, 1997, *Incastravano extracomunitari. Finanziari in cella*,  
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1997/01/05/incastravano-extracomunitari-finanziari-in-cella.html?ref=search>.
- Iniziative, 2010, *Iniziative dei padri Comboniani*, in *Comunicazione del sin-*

- dao, *Verbale di deliberazione del Consiglio comunale di Castel Volturno, Provincia di Caserta*, n. 18 del 24.5.2010.
- Intervista, 2008, *Intervista a padre Antonio Palazzo, parroco di Pinetamare*, in ORTANO, Giuseppe - ARTURO, Letizia - COMPAGNONE, Savino (a cura di), 2008, *Ingombranti inesistenti presenze. Migranti e salute mentale: una ricerca sul territorio di Castel Volturno*, Città Irene, Capua, pp. 42-43.
- Intervista a Paolo Zagari autore di "Terra di nessuno", 2010, [http://www.youtube.com/watch?v=sZqdNPmZ\\_v0](http://www.youtube.com/watch?v=sZqdNPmZ_v0).
- IORIO, Pasquale, 2009, *Il Sud che resiste. Storie di lotta per la cultura della legalità in Terra di Lavoro*, Ediesse, Roma.
- ISTAT, 2005, *Gli stranieri in Italia: gli effetti dell'ultima regolarizzazione*, Servizio popolazione e cultura, Roma, 15 dicembre.
- KILANI, Mondher - GALLISSOT, René - RIVERA, Anna Maria, 1991, *L'imbroglio etnico in quattordici parole chiave*, Dedalo, Bari.
- LAMBERTI, Amato, 1990, *Dal contrabbando allo spaccio. Gli immigrati nella morsa del racket*, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1990/04/26/dal-contrabbando-allo-spaccio-gli-immigrati-nella.html?ref=search>.
- La strage 2012, *La strage degli immigrati, commemorazioni e polemiche*, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/09/19/la-strage-degli-immigrati-commemorazioni-polemiche.html?ref=search>.
- LE GOFF, Jacques, 1976, «Les Nouvelles littéraires», 24 novembre.
- LETIZIA, Ferdinando, 2010, *Il volto nuovo della città*, s.e., s.l.
- LETTIERI, Dolores, 2008, *Architettura e «città diffusa». Castelvolturno e la fascia domizia*, Liguori, Napoli.
- LORENZONI, Eva, 2009, *Donne di origine marocchina fra riconoscimento e inclusione nella sfera pubblica*, «Lares», n.3, settembre-dicembre, pp. 439-474.
- LUISE, Mario, 1989, *Programma del Partito comunista italiano (Pci). Per Castel Volturno per la città domiziana*, s.e, s.l.
- 1997a, *Programma amministrativo. Elezioni amministrative. Castel Volturno 16 novembre 1997*, s.e., s.l.
  - 1997b, *Rendiconto nel periodo 1994-1997. Elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Castel Volturno 16 novembre 1997*, s.e., s.l.
  - 2001, *Dal fiume al mare. Un lungo viaggio tra gli spaesati di Castel Volturno*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
  - 2010, *Il paese liquido. In volo con Baba Seidu*, <http://www.grazzaniseonline.eu/spip.php?article1402>.
- MACIOTI, Maria Immacolata - PUGLIESE, Enrico, 2010, *L'esperienza migratoria. Immigrati e rifugiati in Italia*, Laterza, Roma-Bari.
- MAFFESOLI, Michel, 2004, *Il tempo delle tribù. Il declino dell'individualismo nelle società postmoderne*, Guerini, Milano.
- MAHER, Vanessa, 1994, *Questioni di etnicità*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- MANZI, Elio, 1970, *Lo sviluppo recente dell'insediamento sul litorale della Pianura Campana*, «Rivista Geografica Italiana», LXXVII, 1, pp. 47-74.
- MARX, Karl, 1975, *Il capitale, Libro I*, Einaudi, Torino.



- MAUSS, Marcel, 1965, *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche* [1922-23], in ID., *Teoria generale della magia e altri saggi*. Con introduzione di C. Lévi-Strauss, Einaudi, Torino, pp. 153-292.
- MEMBRETTEI, Andrea, 2007, *Autorappresentanza e partecipazione locale negoziata nei centri sociali italiani. Milano e il CSA Cox 18*, in VITALE, Tommaso (a cura di), *In nome di chi? Partecipazione e rappresentanza nelle mobilitazioni locali*, Franco Angeli, Milano, pp. 125-134.
- MEZZINI, Monica - ROSSI, Cristina, 1997, *Gli specchi rubati, percorsi multiculturali nella scuola elementare*, Meltemi, Roma.
- MINERVINO, Mauro Francesco, 2010, *Statale 18*, Fandango, Roma.
- MITCHELL, John Clyde, 1987, *The Situational Perspective*, in ID. (a cura di), *Cities, Society and Social Perception, A Central African Perspective*, Clarendon Press, Oxford, pp. 1-33.
- MORO, Marie Rose, 2005, *Bambini di qui venuti da altrove, saggio di transcultura*, Franco Angeli, Milano.
- 2009, *Manuale di psichiatria transculturale, dalla clinica alla società*, Franco Angeli, Milano.
- MOSCOVICI, Serge, 1989, *Rappresentazioni sociali*, in FARR, Robert M. - MOSCOVICI, Serge (a cura di), *Il fenomeno delle rappresentazioni sociali*, il Mulino, Bologna.
- MUNAFÒ, Michele - STROLLO, Andrea - ZITTI, Marco - SALVATI, Luca, 2011, *Soil sealing e urban sprawl nei territori in transizione: una prospettiva italiana*, «Rivista Geografica Italiana», CXVIII, 1, pp. 269-296.
- NANNI, Maria Paola, 2010, 2009: *una regolarizzazione "selettiva"*, in CARITAS e MIGRANTES, 2010, *Immigrazione. Dossier statistico 2010*, IDOS, Roma, pp. 112-117.
- NANNI, Maria Paola - PITTAU, Franco (a cura di), 2010, *Africa-Italia. Scenari migratori*, IDOS, Roma.
- NATALE, Renato, 2003, *Dalla memoria all'impegno*, in BELLITTI, Filomena - CUNIATO, Vincenzo - GAETA, Gian Battista - SCATENI, Luciano (a cura di), 2003, *L'ospitalità tollerata. L'immigrazione e la Campania: il fenomeno esplorato da ventitré saggi di teorici ed esperti sul campo*, Associazione di volontariato Jerry Essan Masslo, Napoli, pp. 19-33.
- NAZZARO, Sergio, 2013, *Castelvoturno. Reportage sulla mafia africana*, Einaudi, Torino.
- «Nuova Gazzetta di Caserta», 28.4.2010, 1.5.2010, 4.5.2010.
- OIM (ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PER LE MIGRAZIONI), 2010, *Rapporto sulla situazione dei migranti presenti nella provincia di Caserta e nell'area di Castel Volturno*.
- OIM (ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PER LE MIGRAZIONI), 2012, *1951-2011. Le migrazioni in Italia tra passato e futuro*, a cura del Centro Studi e Ricerche Idos (coordinatori L. Gaffuri e F. Pittau), Edizioni IDOS, Roma (ed. or., IOM – INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR MIGRATION, 2012, *1951-2011. Migration in Italy between past and future*, edited by Idos Study and Research Centre, coordinators L. Gaffuri e F. Pittau, IDOS Edition, Rome).

- Ordine, 2008, *Ordine e sicurezza pubblica: discussione e provvedimenti*, in *Deliberazione del Consiglio comunale*, n. 14 del 1.10.2008, pp. 6-7, in Archivio comunale di Castel Volturno (CE).
- ORTANO, Giuseppe - ARTURO, Letizia - COMPAGNONE, Savino (a cura di), 2008, *Ingombranti inesistenti presenze. Migranti e salute mentale: una ricerca sul territorio di Castel Volturno*, Città Irene, Capua.
- PACE, ENZO (a cura di), 2013, *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci, Roma.
- PACE, ENZO - BUTTICCI, Annalisa, 2010, *Le religioni pentecostali*, Carocci, Roma.
- PALIDDA, Salvatore, 2008, *Mobilità umane. Introduzione alla sociologia delle migrazioni*, Cortina, Milano.
- PETRARCA, Valerio, 2008a, *La furia xenofoba della destra*, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/10/08/la-furia-xenofoba-della-destra.html?ref=search>.
- 2008b, *Le vite usa e getta di Castelvolturno*, «La Repubblica», 22 giugno.
- 2011, *Introduzione a Dal Sud al Sud. Dinamismi migratori africani*, numero monografico di «Meridione. Sud e Nord nel mondo», n. 2, a. X., [http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/22/le-vite-usa-getta-di-castelvolturno.na\\_023le.html](http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/22/le-vite-usa-getta-di-castelvolturno.na_023le.html).
- PIERVINCENZI, Emilio, 1990, *Obbiettivo 'African connection'*, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1990/04/26/obbiettivo-african-connection.html?ref=search>.
- PIZZI, Fabrizio, 2005, *Educare al bene comune: linee di pedagogia interculturale*, Vita e Pensiero, Milano.
- POIRET, Christian, 2011, *Contextualiser pour mieux conceptualiser la racialisation*, «Revue Européenne des Migrations Internationales», n. 1, vol. 27, pp. 7-16.
- POLMAN, Linda, 2009, *L'industria della solidarietà. Aiuti umanitari nelle zone di guerra*, Bruno Mondadori, Milano.
- Progetto, 2008, *Progetto Eraclea-Donne migranti litorale Domitio, Delibera di Giunta comunale*, n. 93, del 28.11.2008, p. 4, Archivio comunale di Castel Volturno (CE).
- Programma, 2000, *Programma delle liste Democratici di sinistra – Federazione di centro e del candidato sindaco arch. Daniele Pappararo*, s.e., s.l.
- Protocollo di intesa, 1989, *Protocollo di intesa tra Provveditorato agli studi di Caserta, Distretto scolastico n. 18 di Mondragone, Usl n. 14 di Capua, Comune di Castel Volturno, Caritas diocesana di Capua*, s.e., s.l., p. 1.
- PUGLIESE, Enrico, 2008, *Castel Volturno, una strage di lavoratori*, «Il Manifesto», 21 settembre.
- PUGLIESE, Enrico - SABATINO, Dante, 2006, *Emigrazione e Immigrazione in Campania*, Guida, Napoli.
- QUEIROLO PALMAS, Luca, 2006, *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani*, Franco Angeli, Milano.
- RASTELLO, Luca, 2014, *I buoni*, Chiarelettere, Milano.
- REBUGHINI, Paola, 2004, *I giovani di origine straniera a Milano: tra inserimento*

- sociale e ricerca dell'identità*, Università degli studi di Milano, Workingpapers del Dipartimento di studi sociali e politici, n.13, Milano.
- RICCIO, Bruno (a cura di), 2008, *Migrazioni transnazionali dall'Africa. Etnografie multilocali a confronto*, UTET, Torino.
- RICCIO, Bruno - RUSSO Monica, 2009, *Ponti in costruzione tra de-territorializzazione e ri-territorializzazione. Cittadinanza e associazioni di "seconde generazioni" a Bologna*, «Lares», n. 3, settembre-dicembre, pp. 439-474.
- RIVERA, Annamaria., 2003, *Estranei e nemici. Discriminazione e violenza razzista in Italia*, Derive Approdi, Roma.
- ROBIN, Nelly, 1996, *Atlas des migrations ouest-africaines vers l'Europe 1985-1993*, EUROSTAT-ORSTOM, Paris.
- ROVELLI, Marco, 2009, *Servi. Il paese sommerso dei clandestini al lavoro*, Feltrinelli, Milano.
- RUSSO, D., 2008, *Profilo storico e descrizione del territorio*, in ORTANO, Giuseppe - ARTURO, Letizia - COMPAGNONE, Savino (a cura di), 2008, *Ingombranti inesistenti presenze. Migranti e salute mentale: una ricerca sul territorio di Castel Volturno*, Città Irene, Capua.
- RUSSO, Fabio, *Programma elettorale. Elezione del sindaco e del Consiglio comunale del Comune di Castel Volturno 28-29 marzo 2010*, s.l., s.e., 2010.
- RUSSO, Paolo, 2003, *Villaggio Coppola, ultimo atto*, «La Repubblica», 1 marzo.
- SACCHI, Paola - VIAZZO, Pier Paolo, 2003, *Più in Sud, studi antropologici sull'immigrazione a Torino*, Franco Angeli, Milano.
- SAID, Edward W., 2010, *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*, Feltrinelli, Milano.
- SAINT-EXUPÉRY, Antoine de, 1939, *Terre des hommes*, Le livre de poche, Paris.
- SAMERS, Michael, 2012, *Migrazioni*, ed. it. a cura di L. Stanganini, Carocci, Roma (ed. or., *Migration*, Routledge, London, 2010).
- SARDO, Raffaele (a cura di), 2002, *Nell'inferno della Domiziana. Volontari a Castel Volturno tra le nuove schiave per dare speranza e dignità alle persone*, Associazione di volontariato Jerry Essan Masslo, Napoli.
- 2011, *Il ministro Riccardi tra gli immigrati di Villa Literno e Castel Volturno*,  
<http://video.repubblica.it/edizione/napoli/il-ministro-riccardi-tra-gli-immigrati-di-villa-literno-e-castel-volturno/81556/79946?ref=search>.
- SARTORI, Giovanni, 2000, *Pluralismo multiculturalismo e estranei. Saggio sulla società multietnica*, BUR, Milano.
- SASSEN, Saskia, 1996, *Losing control? Sovereignty in An Age of Globalization*, Columbia University Press, New York.
- 2008, *Una sociologia della globalizzazione*, Einaudi, Torino (ed. or., *A Sociology of Globalization*, W. W. Norton & Company, Inc., New York, 2007).
- SAVIANO, Roberto, 2008a *“Molto probabilmente il massacro di Castel Volturno è un segnale della camorra, come dire: ‘Non è più un territorio in cui vi autorizziamo a vivere’”*,  
<http://www.pupia.tv/notizie/0004013.html>.

- 2008b, *Sulla strage di immigrati a Castel Volturno*, <http://www.youtube.com/watch?v=RElQUG65AKk>.
- 2010a, *Lettera alla mia terra*, in ID., 2010, *La bellezza e l'inferno. Scritti 2004-2009*, Mondadori, Milano, pp. 12-18.
- 2010b, *Miriam Makeba: la rabbia della fratellanza*, in ID., 2010, *La bellezza e l'inferno. Scritti 2004-2009*, Mondadori, Milano, pp. 31-33.
- SAYAD, Abdelmalek, 2002, *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- 2008, *L'immigrazione o i paradossi dell'alterità. L'illusione del provvisorio*, Ombre corte, Verona.
- SCALZONE, Antonio, 2010, *Programma amministrativo. Elezioni comunali 28 e 29 marzo 2010*, s.e., s.l.
- SIEBERT, Renate, 2003, *Il razzismo. Il riconoscimento negato*, Roma, Carocci.
- Signor Ministro Maroni, 2010, in *Comunicazione del sindaco, Verbale di deliberazione del Consiglio comunale*, n. 18 del 24.5.2010, p. 39, in Archivio comunale di Castel Volturno (CE).
- SIMMEL, Georg, 2006, *Lo straniero*, Il Segnalibro, Roma.
- SOSPIRO, Gabriele, 2010, *Tracce di G2. Le seconde generazioni negli Stati Uniti, in Europa e in Italia*, Franco Angeli, Milano.
- SPAGNUOLO, Dario, 2005, *L'immigrato in Campania. Immagine distorta e percezione "di superficie". Una ricerca sui media e tra la popolazione*, Mira, Napoli.
- Strage, 2008, *Strage nel casertano: un alto morto. Guerriglia urbana nel corteo di protesta*, <http://www.repubblica.it/2008/09/sezioni/cronaca/caserta-sparatoria/morto-in-ospedale/morto-in-ospedale.html?ref=search>.
- Su richiesta, 2008, *Su richiesta di 1/5 dei consiglieri "Chiusura e trasferimento in altra sede Centro di prima accoglienza Don Guanella". Discussione e determinazione*, in *Deliberazione del Consiglio comunale*, n. 37 del 19.11.2008, p. 2, in Archivio comunale di Castel Volturno (CE).
- SUMNER, William Graham, 1962, *Costumi di gruppo*. Introduzione di A.M. Cirese, Edizioni di Comunità, Milano.
- TABET, Paola, 1997, *La pelle giusta*, Einaudi, Torino.
- TAGUIEFF, Pierre André, 1989, *Reflexions sur la questions antiracistes*, «Mots», n. 18, pp. 75-93.
- 1991, *Face auracisme. Analyses, hypothèses, perspectives*, La Découverte, Paris.
- 1995, *Les fins de l'antiracisme*, Michalon, Paris.
- 1999, *Il razzismo. Pregiudizi, teorie, comportamenti*, Raffaello Cortina, Milano.
- TOGNETTI BORDOGNA, Mara (a cura di), 2004, *Ricongiungere la famiglia altrove. Strategie, percorsi, modelli e forme di ricongiungimenti familiari*, Franco Angeli, Milano.
- (a cura di), 2007, *Arrivare non basta. Complessità e fatica della migrazione*, Franco Angeli, Milano.

- TRANI, Giancamillo, 2005, *Campania*, in CARITAS E MIGRANTES, 2005, *Immigrazione. Dossier statistico 2005*, IDOS, Roma, pp. 421-428.
- 2007, *Campania. Rapporto immigrazione 2007*, in CARITAS E MIGRANTES, 2007, *Immigrazione. Dossier statistico 2007*, IDOS, Roma, pp. 402-409.
  - 2008, *Campania. Rapporto immigrazione 2008*, in CARITAS E MIGRANTES, 2008, *Immigrazione. Dossier statistico 2008*, IDOS, Roma, pp. 407-414.
- TRANI, Giancamillo - DENTE GATTOLA, Diego (a cura di), 2002, *Campania*, in CARITAS E MIGRANTES, 2002, *Immigrazione. Dossier statistico 2002*, Nuova Anterem, Roma, pp. 402-411.
- TRANI, Giancamillo, DENTE GATTOLA, Diego, FEDERICO, Vincenzo (a cura di), 2004, *L'immigrazione in Campania nel 2003*, in CARITAS E MIGRANTES, 2002, *Immigrazione. Dossier statistico 2004*, Nuova Anterem, Roma, pp. 423-430.
- TUMMINELLI, Giuseppina, 2010, *Sovrapposti. Processi di trasformazione degli spazi ad opera degli stranieri*, Franco Angeli, Milano.
- VALPIANA, Stefania, 2011, *Donne e madri nella migrazione*, «Antrocom Online Journal of Anthropology», vol. 7, Suppl. al n. 1, pp. 83-91.
- VAN DIJK, Teun A., 1994, *Il discorso razzista. La riproduzione del pregiudizio nei discorsi quotidiani*, Rubettino, Soveria Mannelli.
- 2004, *Ideologie. Discorso e costruzione sociale del pregiudizio*, Carocci, Roma.
- VAN LIER, Leo, 1988, *The Classroom and the Language Learner: Ethnography and Second-Language Classroom Research (Applied Linguistics and Language Study)*, Longman, Michigan.
- VARVARO, Alberto, 2014, *Rabelais, les paroles gelées et la longue vie du mythe*, «Académie des Inscriptions & Belles-Lettres», Comptes Rendus des Séances de l'année 2014, novembre-décembre, IV, Diffusion de Boccard, Paris 2014, pp. 1373-1382.
- VÁSQUEZ-BRONFMAN, Ana, 2003, *Costruzione e applicazione del metodo etnografico*, in GOBBO, Francesca (a cura di), *Etnografia dell'educazione in Europa*, UNICOPLI, Milano.
- VELARDI, Antonello, 1993, *E la polveriera campana è pronta a riesplodere*, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/08/18/la-polveriera-campana-pronta-riesplodere.html?ref=search>.
- VISONE, Rosa Maria, 2011, *Percezione del fenomeno migratorio nell'area di Castel Volturno attraverso la stampa quotidiana (1980-2010)*, tesi di laurea in Antropologia culturale discussa presso l'Università degli Studi di Napoli «Federico II», il 27 ottobre del 2011.
- WALLERSTEIN, Immanuel, 1996, *Il conflitto sociale in Africa Nera dopo l'Indipendenza. Riconsiderazione dei concetti di razza e di status*, in BALIBAR, Etienne, WALLERSTEIN, Immanuel, 1996, *Razza nazione classe. Le identità ambigue*, Edizioni Associate, Roma.
- WIEVIORKA, Michel, 1998, *Le racisme. Une introduction*, La Découverte, Paris.
- YAHYAOU, Abdessalem, 1997, *Modi del ragionare e antropologia della medicina*, «Rivista Italiana di Antropologia Medica», n. 3/4, pp. 29-40.

## **Bibliografia**

---

- ZANFRINI, Laura, 2000, *La discriminazione sul mercato del lavoro*, in AA.Vv., *Quinto rapporto sulle migrazioni 1999*, Ismu-Franco Angeli, Milano.
- ZANNIELLO, Giuseppe, 1992, *L'interculturalità nella scuola*, La scuola, Brescia.
- ŽIČEK, Slavoj, 2005, *America oggi. Abu Ghraib e altre oscenità*, Ombre corte, Verona.

## Sitografia

[www.ammaliato.it/](http://www.ammaliato.it/)  
<http://www.dadarivista.com/>  
[www.grazzaniseonline.eu/](http://www.grazzaniseonline.eu/)  
[www.interno.gov.it/it](http://www.interno.gov.it/it)  
[www.istat.it/](http://www.istat.it/)  
[www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Immigrazione/minori\\_stranieri](http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri)  
[www.mieur.it/](http://www.mieur.it/)  
[www.meltingpot.org/](http://www.meltingpot.org/)  
[www.ojs.unict.it/](http://www.ojs.unict.it/)  
[www.pupia.tv/](http://www.pupia.tv/)  
[www.ricerca.repubblica.it/](http://www.ricerca.repubblica.it/)  
[www.sciencedirect.com/](http://www.sciencedirect.com/)  
<http://www.repubblica.it/> [www.stranieriinitalia.it/](http://www.stranieriinitalia.it/)  
[www.tuttitalia.it/](http://www.tuttitalia.it/)  
[www.video.repubblica.it/](http://www.video.repubblica.it/)  
[www.youtube.com/](http://www.youtube.com/)  
[www.webcache.googleusercontent.com/](http://www.webcache.googleusercontent.com/)